ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»; Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 24 Settembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 465 e N. 580. — Nuova Serie - N. 268

Millerand eletto Presidente della Repubblica

La cerimonia a Versaglia

PARIGI, 23, sera

Siamo andati a Versaglia, come si va alla prima rappresentazione di una ripresa. Conosciamo già la commedia, soltanto la messa in iscena poteva interessarci. Mentiremmo, se dicessimo che ci ha interessato il palazzo: per fortuna è sempre lo stesso, l'aula per sfortuna non era stata mutata, ed anche i personaggi non ci sono riusciti nuovi.

695 voti su 892 votanti

A Versaglia sapevamo già come sarebbe andata a finire. Appena entrati nell'aula abbiamo capito come sarebbe incominciato. Fuori il cielo era grigio, come era grigio tutto e ci è sembrata anche grigia la voce di Leon Bourgeois. quando ha letto i soliti articoli della costituzione, quando ha annunziato che si comincia a chiamare dalla lettera U, quando ha dichiarato aperto lo scrutinio.

Un solo sprazzo di luce nell'aula grigia, un solo brivido nella folla attenta dei parlamentari, quando è entrato Millerand, ed un grande applauso. Si incomincia a votare. Il primo a votare è Uhry, deputato socialista. Prima di votare egli si rivolge alla assemblea e grida: «Abbasso la dittatura». Daudet urla, ed altri ridono.

Alla lettera V, si chiama invano il nome di Viviani. Poi si passa rapidamente alla lettera A, e passa quindi Albert Thomas. Viene seguito da Briand, che ha fatto ieri propaganda per Millerand e che è applaudito. Applauditi sono anche Castelnau e Delory, sui cui nomi i socialisti si affermano.

Fra gli assenti si notano Painlevé, che è in Cina, e il Sembat che è in montagna. Bisogna fermarsi a queste piccolezze, in mancanza di incidenti rumorosi, per arrivare eludendo la noia, fino alle ore 16.15 ora in cui termina il secondo appello.

L'appello è fatto abbastanza rapidamente. Vi sono stati 892 votanti. Millerand ha avuto 695 voti, Delory 69, Jonnart 3, Pams 3, e gli altri sono andati dispersi o sono rappresentati da schede bianche.

L'elezione è trionfale. Millerand, ha ottenuto però meno voti di Deschanel, che il 17 gennaio raccolse 734 voti, su 829 votanti.

All'Eliseo

Quindi Bourgeois proclama eletto Millerand, che è già uscito, dall'assemblea, la quale scoppia in un lungo applauso.

In fondo tutti, tranne i socialisti, sono contenti che Millerand abbia vinto. Sono contenti anche coloro che hanno votato scheda bianca, soltanto per rafforzare la riserva fatta ieri sull'opportunità di riformare la costituzione. «Meglio sarebbe stata l'unanimità — dice tuttavia uscendo il Briand al Doumergue — meglio almeno per l'Estero». E Doumergue di rimando: «Forse che i Presidenti che furono eletti con qualche contrasto rappresentarono male la Francia di fronte all'Estero?»

Non appena conosciuto l'esito dell'elezione, Millerand, ha ceduto al vice Presidente del Consiglio i poteri presidenziali, pronunciando un discorso, ed è tornato a Parigi acclamato dalla folla che si era radunata lungo il percorso, massima sui marciapiedi dell'Avenue del Bois de Boulogne e dei campi Elisi.

All'Eliseo aspettava Millerand il gran Cancelliere della legion d'onore, il quale ha consegnato al nuovo Presidente le insegne del supremo ordine. Millerand ha poi preso atto delle dimissioni del Gabinetto presentategli da Lhopiteau, ed è tornato a Versaglia, dove abita con la famiglia e dove attenderà che il mobilio di Deschanel lasci l'Eliseo.

La crisi sarà risolta sabato o domenica. Nuovo Presidente del Consiglio sarà Briand. Briand, ha lavorato per Millerand e Millerand lavorerà per lui.

Un'ombra errante...

Parigi è calma. La gioia di avere un Presidente circondato dalla stima universale non può esplodere; glielo vieta la tristezza di perdere uno che era amato e stimato da tutti.

Deschanel ha lasciato Rambouillet. Una automobile che recava i due suoi figli in lagrime, precedeva quella entro la quale la signora Deschanel si stringeva vicino ad un'ombra. Dove sono andate le due automobili? Si dice in Normandia, in un castello che vi possiede il suocero di Deschanel, il deputato Bryce, che oggi votò applaudito a Versaglia; si dice a Parigi, dove Deschanel abiterebbe un grande palazzo ai Campi Elisi. Per la cronaca: l'ex-presidente non è più che un'ombra, un'ombra errante.

Vi trasmetto le notizie dell'ultima ora che vi comunico per debito di cronaca. Secondo le voci che circolano, si dice questa sera nei circoli politici, che Millerand non chiamerebbe Briand alla Presidenza del Consiglio, la quale sarebbe affidata a Viviani, attualmente in viaggio di ritorno dall'America.

Il Briand entrerebbe invece nel Ministero come ministro.

Il nuovo Presidente

PARIGI, 23 sera

L'uomo che varca, mentre telefoniamo, la soglia dell'Eliseo, è troppo noto in Italia, perchè valga la pena di tesserne una lunga biografia. Alessandro Millerand ha da poco sorpassati i 60 anni. E' avvocato, noto anche per avere preso parte alle cause fra le congregazioni e lo Stato.

Fu giornalista, e come tale collaborò nella *Justice* di Clemenceau. Occupò per qualche tempo il posto di redattore capo della *Petite Republique* dove succedette a Goblet.

Da socialista a repubblicano

E' deputato da circa 30 anni, essendo stato eletto, prima dai socialisti poi dai repubblicani di Parigi. E' stato parecchie volte ministro. Nel 1898, durante il processo Dreyfus, esponente del Ministero Waldeck-Rousseau del partito socialista, nel quale era anche iscritto. Più tardi, ancora alla vigilia del grande conflitto, tenne il dicastero della Guerra, che lasciò per avere richiamato in servizio (ma soltanto per tener fede ad un impegno del suo predecessore) il colonnello Paty Du Clam.

Politicamente, il Millerand fu per un pezzo noto come autore (1896) del programma di Saint Mandè (programma minimo socialista), e sarebbe stato in tutto il mondo il primo ministro socialista. Millerand, insomma, può essere considerato dal punto di vista dottrinario, come dal punto di vista politico, il vero fondatore del riformismo.

Ma più tardi perdette, almeno formalmente questa caratteristica, per diventare un semplice repubblicano, non di destra e non di sinistra, ma attaccato a quelle idee generali di unione, di concordia, di solidarietà pastriottica, che nei giorni di pericolo nazionale e di fervore politico, hanno sempre fortuna, pur richiamandosi così nel suo atteggiamento, come nel suo programma, all'atteggiamento e al programma di un tempo.

Per questo motivo appunto Millerand, è arrivato, dove è arrivato: ieri alla Presidenza del Consiglio, per avere in uno sforzo fortunato di unione nazionale vinto le ultime ele-

gramma che lo aveva condotto alla vittoria nelle elezioni. Con o senza la revisione della legge costituzionale, Millerand, dato il suo temperamento, non potrà a meno di imprimere una impronta personale alla politica del suo Paese: all'interno egli aiuterà tutti gli sforzi che il Governo tenterà, magari appoggiandosi ai partiti di destra, per impedire che il bolscevismo penetri in Francia, ma nello stesso tempo incoraggerà tutte le iniziative più audaci e riformatrici, purchè contenute nell'ambito della legalità.

All'Estero, nei riguardi della Germania, terrà fede al suo programma, che può riassumersi così: applicazione del Trattato di Versaglia, ma con la moderazione suggerita da Giolitti e da Lloyd George; verso la Russia: riavvicinamento, ma a patto che i Soviet rinuncino a fare del bolscevismo un articolo di esportazione e riconoscano i debiti della Russia verso la Francia; verso gli Alleati: una politica di intesa, sulla base di una reciproca libertà di azione.

Millerand e l'Italia

Nei riguardi dell'Italia si può dire di Millerand, che è partigiano di una unione cordiale ed operosa con il nostro Paese. Non bisogna dire di Millerand, che egli sia un amico dell'Italia, nel senso stesso che lo si dice di tanti altri. Il Millerand, non è un sentimentale, ma è un uomo politico, non è un contemplativo, ma un uomo di azione. Egli, dunque, non potrebbe concepire un'amicizia franco-italiana, sentimentale e platonica. La concepisce invece come una necessità per i due Paesi, e anzitutto per il suo.

Per meglio chiarire questo concetto, diamo la parola al Millerand stesso. Ultimamente ad Aix les Bains, ricevendo i giornalisti italiani, egli disse: «Francia ed Italia incominciano ad intendersi sul terreno economico, o meglio, hanno continuato ad intendersi, perchè cominciato avevano da un pezzo. Nel 1917, infatti, esse firmavano un accordo che doveva permettere all'Italia di importare in Francia nel 1919, per più di un miliardo di merci». E' subito dopo aggiunse: «Intendiamoci bene. Non dico queste cose per vantarmi di avere reso un servizio all'Italia; quello che ho fatto, l'ho fatto nell'interesse del mio Paese, e mi dorrei se non fosse così».

Insomma, per Millerand non si è amici di un altro paese, se non nell'interesse del proprio. Si è italofili, per l'amore della Francia, e francofili per amore dell'Italia. L'amicizia per un altro paese, non può nascere nei buoni patriotti e nei cittadini leali, se non dalla convinzione che tale amicizia possa servire agli interessi del proprio paese, in quanto questi interessi coincidano con quelli dell'altro. In questo senso il Millerand è un amico dell'Italia, e noi dobbiamo essere lieti che lo sia in questo senso.

Il Millerand è, nella vita privata, quello che è nella vita pubblica: semplice, modesto, pratico. In casa è di una semplicità esemplare; adora la moglie e i suoi quattro figliuoli, di cui il primo è il suo collaboratore intimo.

Buon senso, spirito pratico, innamorato degli sforzi che realizza, nemico della forma e delle chiacchiere; ecco il Millerand uomo politico. Salute di ferro, amore tenace per il lavoro, disprezzo per il lusso, predilezione per le gioie intime del focolare domestico: ecco il Millerand uomo privato.

L'assemblea di Versaglia non poteva scegliere meglio il rappresentante della Francia, perchè Millerand impersona meglio di chiunque le qualità tradizionali del suo popolo.

Lloyd George espone ai minatori

I bisogni dell'Italia e della Francia

LONDRA, 23, sera

Iersera ha avuto luogo una conferenza fra Lloyd George ed i delegati della triplice alleanza operaia. Essa è durata tre ore e mezzo, e si è quindi aggiornata, per permettere ai delegati della triplice operaia di riferire alla loro riunione plenaria.

Da un comunicato ufficiale sulla conferenza risulta che i rappresentanti dei ferrovieri e degli operai dei trasporti hanno caldamente sostenuto le richieste dei minatori, per quanto riguarda l'aumento dei salari. Lloyd George ha insistito sul fatto che, se i minatori persistessero per avere un aumento di salari, le loro domande dovrebbero essere sottoposte ad un tribunale, la cui imparzialità non potrebbe essere messa in dubbio dai minatori.

Lloyd George ha proposto che sia fissata una cifra di produzione come minimo. Ha aggiunto che il Governo è disposto a fare queste concessioni, nella speranza di un aumento della produzione. Il primo ministro ha insistito perchè i minatori sospendano l'inizio dello sciopero per una o due settimane, durante le quali esaminerebbero con i proprietari delle miniere il progetto proposto.

Infine Lloyd George, dopo aver fatto una esposizione degli effetti disastrosi della diminuzione nella produzione del carbone per l'industria britannica e della loro ripercussione all'estero, ha aggiunto che la Francia e l'Italia si lamentano delle sofferenze imposte ai loro popoli per il fatto che l'Inghilterra non è in condizione di fornire loro il carbone nella quantità sufficiente ai bisogni delle industrie.

«I nostri alleati — ha detto Lloyd George — hanno accennato a tale questione a Spa, e l'hanno ricordata a Bruxelles, ed è certo che l'Italia e la Francia hanno urgentissimo bisogno di carbone. L'on. Giolitti mi ha esposto quanto gravi siano le sofferenze degli italiani a causa della scarsezza dell'approvvigionamento di carbone. Io gli ho risposto che anche nel nostro Paese si soffre per la considerevole diminuzione della produzione».

I minatori hanno insistito per l'aumento immediato di due scellini, ed hanno discusso in seguito sulla nuova situazione creatasi.

I polacchi hanno raggiunto lo Zbrucz

Preparativi navali dei bolscevichi

ZURIGO 23, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice: «Le nostre truppe hanno raggiunto la linea del fiume Zbrucz. I bolscevichi fuggono in direzione est. Abbiamo occupato Wiszegradek. La nostra cavalleria ha raggiunto la linea del fiume Horya, nella regione di Prunyani. Il numero dei prigionieri è 2150. Sono state catturate molte mitragliatrici.

Nella giornata di ieri abbiamo fatto 576 prigionieri e preso due mitragliatrici. Più a nord abbiamo occupato Newi Dwor. I prigionieri segnalano l'arrivo dalla Siberia di numerose divisioni dell'esercito rosso. Sulla fronte del Niemen, il 19 settembre l'artiglieria lituana ha diretto il suo fuoco sui nostri posti presso il lago di Gluko. I lituani fortificano la loro posizione.»

Si ha da Helsingfors, che i bolscevichi starebbero mobilizzando la flotta di «dreadnought» ormeggiata a Kronstadt. A Kronstadt si trovano pure tre incrociatori, ai quali mancava il carbone, ed a Wasillestrow, tre sottomarini che i bolscevichi starebbero armando. Si osserva in generale una viva attività, per mettere in stato di servizio la rimanente flotta.

Il Governo del generale Wrangel telegrafa che le sue truppe, dopo la resa del nodo ferroviario al Pologny nella Tauride settentrionale, continuano l'inseguimento del nemico. Durante questo inseguimento sono stati catturati 2100 prigionieri, 7 cannoni, 25 mitragliatrici e numerosi carriaggi. Lungo la ferrovia di Alexandrowic, le truppe del generale hanno infranto la resistenza del nemico. In questo settore sarebbe stata messa in rotta l'86.a divisione

Verso la scissione del Partito socialista?

Il nuovo atteggiamento di Turati

ROMA, 23, sera

L'intervista dell'on. Turati rispondente alla scomunica di Lenin ha suscitato infiniti commenti tra i pochi deputati socialisti presenti a Roma. Le opinioni sono varie. Alcuni credono che Turati uscirà solo dal partito; altri sperano in una conciliazione transitoria; altri ancora non nascondono i pericoli di una possibile scissione.

L'opinione del deputato Musatti è che nel prossimo congresso due saranno le possibili vie d'uscita: o prevarranno i massimalisti, ed allora Turati escirà dal partito; o vincerà l'ala destra e anche in questo caso la scissione sarà inevitabile. Musatti crede che la scissione non intaccherà la compagine del partito.

Il deputato Bacci, uomo vicinissimo a Turati, ha detto che il dissidio nel partito esiste e bisogna risolverlo. I bolscevisti non conoscono la vita interna del nostro partito; perciò è possibile che la scomunica di Mosca sia il frutto di un equivoco. Anche Bacci crede che la scissione non vi sarà e, ad ogni modo, non sarà capace di scuotere le basi del partito.

L'onorevole Albertelli, fidato amico di Turati, ammette che vi sia il dissidio e crede che Turati saprà bene difendersi. Il suo passato è un documento aperto a tutti, anche ai compagni russi. I malintesi saranno chiariti. Del resto — ha concluso — il partito non morirà.

Un altro deputato, rappresentante con Turati la tendenza che ha suscitata l'indignazione di Lenin, in un colloquio di carattere personale avuto con un redattore dell'*Epoca*, ha detto:

— Certo il Partito socialista attraversa un periodo di crisi. Il malessere, soprattutto spirituale del Paese, ha la sua ripercussione anche nel Partito socialista. Si osserva questa crisi attraverso l'atteggiamento dello stesso *Avanti!* e il suo direttore Serrati, di ritorno da Mosca, ha avuto l'occasione di manifestare il proprio malcontento. Egli non gode più la fiducia di Mosca per il suo atteggiamento centrista rispetto a noi ed agli estremi. Si fa anche il nome del suo successore nella direzione dell'*Avanti!* A Mosca vogliono come direttore del giornale del partito una persona gradita.

Intanto noi siamo pochi, avviliti, offesi, traditori; ma quando c'è da prendere una deliberazione, la nostra tendenza ha la prevalenza. Del resto il dilemma è semplice: o fare la rivoluzione sul serio, scendere in piazza, fare le fucilate; o discutere; e discutere significa transigere, significa collaborare. Si può urlare in comizio, o sostenere la tesi estrema in un articolo; ma, allorchè ci si siede attorno ad un tavolo per discutere, bisogna, per necessità, transigere, quindi collaborare, ed è così che io aspetto curioso. Non credo, però, che l'anatema verrà.

Biglietti da 1000 e 20 dinari

falsificati su vasta scala nella Jugoslavia

ZARA, 23 sera

La stampa jugoslava annuncia con un vivo senso di allarme, che si sono scoperte nella Jugoslavia grandi associazioni di falsari di banconote, e specialmente di biglietti da 1000 e da 20 dinari.

Secondo il *Novi List*, i biglietti falsi da 1000, provengono da una grande fabbrica di banconote false recentemente scoperta a Lubiana, la quale disponeva di un intero caseggiato, con stamperia, per la falsificazione della valuta jugoslava. Vi sono però anche in circolazione grandi quantità di banconote false da 20 dinari.

Difatti secondo il giornale *Bosanski Lloyd* la polizia ha scoperto una fabbrica di banconote false da 20 dinari. Sarebbero compromesse in questa faccenda anche cospicue personalità, delle quali non si fa il nome, per non intralciare l'opera della polizia. Il Ministero delle Finanze ha immediatamente ordinato il ritiro delle banconote da 20 dinari.

Un giornale di Zagabria, il *Jugoslavenski Lloyd*, protesta contro le misure prese dal Governo per non far sapere all'estero l'esistenza di queste grandi quantità di banconote falsificate.

«A Belgrado e a Sarajevo — scrive il giornale — la stampa può parlare dello scandalo delle banconote da 1000 dinari false, mentre a Zagabria le relative notizie vengono censurate».

In tutti i circoli finanziari che trafficano in dinari è un grande allarme.

L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

approvata dal Senato

ROMA, 23, sera

L'on. TITTONI apre la seduta alle ore 15. Il sottosegretario agli Interni on. CORRADINI risponde alle interrogazioni dei senatori Pellerano e Lamberti, sul permesso di trasporto delle salme dei caduti in guerra. Egli dice che di questo argomento si è occupato l'altro ramo del Parlamento. La Commissione reale, presieduta dal generale Diaz, ha riferito che al trasporto delle salme dei caduti si oppone un duplice ordine di ragioni di indole tecnica ed igienica. Vi sono poi ragioni speciali, come quella di eguaglianza di trattamento in favore delle famiglie che non sono in condizioni di poter far trasportare le salme dei caduti. Per questi motivi, il Governo non crede opportuno di modificare il decreto vigente in materia.

PELLERANO insiste perchè il Governo modifichi il regime di divieti ora vigente e chiede che, almeno, sia permesso il trasporto delle salme alle famiglie che hanno accertato il luogo della tumulazione.

Il sottosegretario delle Pensioni onorevole BIANCHI VINCENZO spiega al senatore Rebaudengo le ragioni del ritardo lamentato dall'interrogante circa la risposta alle lettere di sollecitazione di pensione. Espone l'enorme lavoro a cui sono sottoposti i funzionari del Dicastero. Lamenta la scarsezza di personale a sua disposizione, e promette, d'ora in avanti, una maggiore vigilanza.

L'on. REBAUDENGO non è soddisfatto.

L'on. PORZIO risponde brevemente ad una interrogazione del senatore Corsi e ricorda che tempo fa fu segnalato il passaggio di armi dalla parte di Innsbruck. Ciò impressionò le autorità del luogo che disposero per regolare una maggiore vigilanza. La legge per la confisca delle armi è stata estesa al Tirolo, e così pure altre disposizioni di P. S. vigenti in Italia.

L'on. CORSI fa delle raccomandazioni, esprimendo la sua fiducia che una attenta vigilanza sia esercitata al confine.

Si torna ai profitti di guerra

Le interrogazioni sono esaurite, e si riprende la discussione sul disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra.

Prende la parola il ministro delle Finanze on. FACTA. Il ministro dà ampie assicurazioni che il Governo farà tutto il possibile perchè nessuna frode sia compiuta ai danni dello Stato. E' sicuro che gli agenti delle imposte faranno di tutto per raggiungere questo scopo. Polemizza cortesemente col relatore e con l'on. Einaudi, ed illustra gli ordini del giorno svolti alla Camera e che furono accettati dal Governo. Questi ordini del giorno serviranno da guida nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge. In esso molti dei rilievi fatti dai lavoratori sono contemplati e costituiscono quindi un impegno per il Governo.

Dopo alcune delucidazioni del relatore on. FERRARIS CARLO e un forte discorso del sen. SCHANZER, prende la parola il ministro del Tesoro on. MEDA, il quale invita il Paese a sorreggere il Governo nelle formidabili difficoltà che attraversa, con quella cordiale cooperazione che deve riposare specialmente sulla congrua fiducia dell'energia nazionale. Purtroppo quotidianamente il Governo deve assistere a deplorevoli attentati contro il nostro cambio che vengono da varie parti. Ieri, per esempio, sul mercato finanziario si è gettato l'annunzio dell'intenzione del Governo di proporre la riduzione degli interessi sul Debito Pubblico. Fa rilevare la cosa per avere l'occasione di smentirla nel modo più assoluto, riportandosi al testo delle sue precise dichiarazioni fatte in proposito su questo tema, nell'altro ramo del Parlamento.

Brevi dichiarazioni dell'on. Giolitti sul prezzo del pane

E' tempo che si ponga termine a questa opera di discreditamento. Si deve far sentire al Paese che i mali li denunziamo, che le cifre le precisiamo, che le minaccie le consideriamo, perchè vogliamo costituire il principio della ricostruzione morale della Nazione che sarà la base della ricostruzione economica.

C'è un nemico alle porte: il fallimento; bisogna ricacciarlo. Occorre lavorare con tutta energia. Lo Stato, a sua volta, intende mantenere fede ai suoi impegni. In questo momento non può fare altre dichiarazioni. (*Applausi*).

La discussione generale è chiusa. Viene data lettura dell'ordine del giorno del senatore Pellerano, col quale si confida che il Governo presenti al più presto proposte e provvedimenti atti ad eliminare, per quanto è possibile, ed in ogni modo a fare subito sensibilmente diminuire le perdite derivanti dalla vendita del grano ad un prezzo di troppo inferiore a quello di costo, senza ag-

GIOLITTI: Noi riteniamo che sia necessario risolvere la questione del prezzo del pane; ma chiediamo ampia libertà di azione sul modo come intendiamo risolverla. In questo momento non possiamo dire che cosa faremo, perchè il Governo studia ancora; ma, per esempio, se non potessimo in gran parte far pagare al vino ciò che si perde col pane, il Governo sarebbe lietissimo. Posso escludere fino da questo momento, però, che un aumento del prezzo del pane possa gravare sulle classi più disagiate. (*Approvazioni, commenti*).

Con questa riserva il Presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno Pellerano e si passa alla discussione degli articoli, che sono tutti approvati. Il disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto, e la seduta è così tolta alle ore 19.

Il Consiglio dei ministri d'oggi

approverebbe l'amnistia per le nuove provincie

ROMA, 23, sera.

Per domani, venerdì, alle ore 10, è convocato il Consiglio dei ministri. I giornali dicono che nel Consiglio dei ministri di domani, il guardasigilli on. Fera, sottoporrà all'approvazione dei colleghi un decreto di amnistia. Il decreto consterebbe di due distinti provvedimenti: uno per le nuove provincie e l'altro per tutto il resto del Regno.

Per la Venezia Giulia e quella Tridentina l'amnistia sarebbe assai larga; ma il decreto avrebbe effetto dopo la ratifica da parte del Senato e l'avvenuta annessione delle nuove provincie.

Per quanto riguarda il Regno, il decreto avrebbe sollecita applicazione, ma avrebbe solo carattere integrale dei diritti di amnistia già elargiti.

La frase pronunziata dall'on. Giolitti a proposito di Fiume, risulta travisata dal corrispondente del *Daily Express*. Giolitti, riferendosi alla originale forma letteraria dello statuto della reggenza del Carnaro, esclamò: — «Non è la migliore poesia scritta da d'Annunzio».

I tedeschi del Tirolo contro l'Italia

Un'interrogazione dell'ammiraglio Corsi

ROMA, 23, sera

L'ammiraglio Corsi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere «se è in grado di smentire le notizie diffuse dalla stampa di una agitazione palese latente nel nostro Tirolo per parte di elementi allogeni, che preparerebbero manifestazioni contro l'estensione del dominio italiano sulle terre che la natura attribuisce all'Italia e che, intanto, avrebbero introdotte e continuerebbero ad introdurre armi e munizioni in quantità rilevante».

Guglielmo Marconi lascia Fiume

dopo aver eseguito esperimenti di radiotelefonia

FIUME, 23, sera

Striscioni murali e un appello della *Vedetta* invitavano i cittadini per le 14 alla riva Colombo, per salutare Guglielmo Marconi che partiva.

L'«Elettra» però lasciò il molo già alle 13, così che la folla non potè salutare l'ospite illustre. Con Marconi, fino al largo, andò Gabriele d'Annunzio, che ritornò in città su una lancia, verso le 15.

Stamane a bordo del «yacht», davanti a numerosi invitati, furono fatti degli interessantissimi esperimenti di radiotelefonia. Furono scambiati saluti con Londra, Pola ecc. Gabriele d'Annunzio ha lanciato a voce un messaggio.

La partenza del "Gablonz,, da Venezia

ritardata per una strana intimazione dell'equipaggio

VENEZIA, 23, sera.

Il piroscafo «Gablonz», del Lloyd Triestino, doveva partire stamani per la vostra città con circa 500 passeggeri, che non erano potuti partire per via di terra e con alcuni reparti di fanteria e del genio che da Trieste avevano raggiunto i paesi allagati, per portare soccorsi a quelle disgraziate popolazioni. Il personale di macchina, venuto a conoscenza dei militari a bordo, informò il comandante che il piroscafo non sarebbe partito finchè le truppe non fossero discese. A nulla valsero le spiegazioni date sulle ragioni del trasporto. Il «Gablonz» rimase ancorato fino alle due del pomeriggio, e partì quando tutti i soldati erano stati sbarcati.

La nuova indennità ai ferrovieri

ROMA, 23, sera.

Il Re ha firmato stamani il decreto per

La Camera del Lavoro di Pola incendiata

per l'uccisione proditoria di un brigadiere dei carabinieri

POLA, 23, sera.

Gravi fatti sono avvenuti questa notte, in conseguenza di un'aggressione compiuta da un individuo, rimasto ignoto, contro il brigadiere dei carabinieri in borghese, Ferrara Vincenzo, che, colpito all'improvviso e nella oscurità da quattro colpi di rivoltella, moriva poco dopo in una farmacia della città. Questi fatti si spiegano considerando l'acre atteggiamento antinazionale assunto dai socialisti ufficiali in questi ultimi tempi, e la reazione da esso prodotta tra gli elementi fascisti.

Un precedente

Giorni fa l'organo socialista locale, *Il Proletario*, parlando del discorso ultimo pronunziato da Benito Mussolini, usciva in espressioni a carico del direttore del *Popolo d'Italia*, che i fascisti considerarono come un'offesa al capo riconosciuto del loro partito. Ne seguì un incidente di piccola importanza, ma sufficiente a scaldare gli animi, già tanto accesi dalle passate lotte politiche.

Questa notte, verso le 23, il brigadiere in borghese, Ferrara Vincenzo, montava di pattuglia con tre compagni davanti la sala Apollo, dove trovasi la sede dei giovani socialisti. Il suo atteggiamento, come quello dei carabinieri che facevano parte della pattuglia, era assolutamente rispettoso e passivo. All'improvviso dall'oscurità partivano al suo indirizzo quattro colpi di rivoltella, sparati affrettatamente, uno dietro l'altro. Il povero brigadiere, colpito in più parti del corpo, si ripiegava su se stesso, gridando: «Mamma, mamma!»

I carabinieri che erano con lui posero mano alle rivoltelle e si gettarono nell'oscurità alla ricerca dell'aggressore, che compiuto il suo atto, se la dava precipitosamente a gambe.

Soccorso dai passanti, il brigadiere Ferrara veniva ricoverato in una vicina farmacia. L'intervento dei medici fu tardivo, perchè pochi minuti dopo, con continue invocazioni alla madre, il povero giovane spirava.

La reazione

Ben presto la notizia della inumana aggressione, indizio di un odio represso che scoppia improvviso per il favore dell'impunità garantita dal buio, si diffuse negli ambienti cittadini ancor aperti. Al Politeama Ciscutti, la compagnia Tumiati stava rappresentando il «Processo dei veleni». Quasi tutti i giovani fascisti si trovavano a teatro in quell'ora. Immediatamente si raccolsero in massa, ed imprecando contro gli assassini del povero brigadiere, si recarono alla Camera del Lavoro.

Giunti davanti all'edifizio dove hanno sede le organizzazioni economiche del partito socialista, i dimostranti si disposero per l'assalto. Muniti di bombe a mano, ne lanciarono sei, una dietro l'altra, contro il pianoterra. Gli scoppi improvvisi misero come un brivido della città. In breve il fuoco passò dal pianoterra a tutto l'edificio, il quale rimase avvolto dalle fiamme. Tutto l'edificio andò distrutto. Mentre l'incendio si svolgeva, si avvertivano rumori improvvisi, come di scoppi di munizioni che si trovassero nell'interno dell'ambiente.

Compiuto questo primo gesto, i fascisti si recarono alla redazione del giornale *Il Proletario*, sita in piazza Porta Aurea. Tosto sfondarono le porte a forza di braccia ed a colpi di catapulta, invasero l'ambiente, gettarono le carte dalle finestre, le ammucchiarono presso l'Arco dei Sergi e le incendiarono. Dopo di ciò si precipitarono alla tipografia che si trova in via Mazzini, mentre il rumore degli scoppi, l'allarme per l'incendio avevano svegliata la città e chiamate le persone fuori di casa.

Contro la tipografia

Giunti in via Mazzini, i fascisti penetrarono a viva forza nella tipografia senza trovare alcuna resistenza. Danneggiarono le macchine, rovesciarono i caratteri sulla strada e distrussero parecchi opuscoli di propaganda, gettandoli in mare. In un ambiente di servizio della tipografia, rintracciarono 10 quintali di carta, che distrussero immediatamente.

Mentre vi telefono, l'edificio della Camera del lavoro, che può considerarsi di un valore di circa 80,000 lire, continua a bruciare, mentre una folla rumorosa di cittadini curiosi, sosta a guardare lo spettacolo. Si ha notizia che finora sono stati arrestati da alcune guardie di finanza, due individui sospetti, di cui si ignora il nome. Essi sono stati trovati con le mani sporche di sangue. Uno degli arrestati parla soltanto il tedesco e lo sloveno, ed indosso gli è stato trovato un lungo ed acuminato coltello.

L'autorità di P. S. ha compiuto numerose perquisizioni. Nel corso di una, eseguita al circolo giovanile socialista, sono state rinvenute circa una quarantina di bombe. La notizia di questo deposito, ha prodotto profonda emozione. Sono pure state perquisite le case vicine al circolo, nelle quali pure si rinvennero parecchie bombe.

La città si mantiene calma. I fascisti hanno lanciato un appello alla cittadinanza di chiudere domani i negozi in segno di lutto per l'uccisione del povero brigadiere. Severe misure di P. S. sono state disposte dalle autorità. Unanime è il compianto della cittadinanza per il povero brigadiere selvaggiamente massacrato, nel momento in cui compiva il suo dovere di funzionario dell'ordine, senza recare il minimo disturbo.

La situazione a Torino

Guardie regie aggredite. - I morti salgono a sette

TORINO, 23, sera

La giornata di oggi è cominciata con altre due brutali uccisioni. Una guardia regia passava stamani in bicicletta da via Stradale, quando fu fatta segno a diversi colpi d'arma da fuoco. Il disgraziato milite cadde mortalmente ferito. Altre guardie accorsero in aiuto del commilitone e furono accolte, al loro apparire, da fucilate provenienti dall'officina Savigliano, e, si dice, pure da case vicine. Un altro milite fu gravemente ferito.

Con grave rischio le altre guardie regie rimaste incolumi, riuscirono a trasportare i due feriti al riparo da maggiori pericoli. Il primo di essi, però, pochi minuti dopo spirava e l'altro moriva dopo all'ospedale. Le due guardie regie uccise sono Mario Crini, appartenente alla legione di Venezia e Luigi Santagata. E' stata trasportata all'ospedale la guardia regia Michele Peazza di anni 22, che, cadendo da una scala negli stabilimenti Gilardini, si feriva in malo modo.

Durante la notte si è continuato a sparare un po' dappertutto senza risparmio. Stamani si sono rinvenuti in Corso Novara altri due cadaveri. I morti nei conflitti di ieri ed oggi, finora accertati sono sette. Fra questi è Mario Sonzini, presidente del gruppo giovanile dell'associazione nazionalista torinese; e Filippo Notari, tipografo della *Gazzetta del Popolo*.

Stamattina un camion dell'*Avanti*, che era presso la sede del giornale, pronto a portare le copie destinate alla provincia, veniva accerchiato improvvisamente da un gruppo di individui, che se ne impadronivano e lo trasportarono chi sa dove.

Gli operai tessili e chimici

per il controllo operaio nelle aziende

ROMA, 23 sera

L'agenzia *Italia Nuova* informa che la Confederazione generale del lavoro è stata interessata da parte delle federazioni operai tessili ed operai chimici per una imminente agitazione diretta ad ottenere l'estensione del decreto dell'on. Giolitti sul controllo operaio nelle aziende, anche alle due grandi industrie tessile e chimica.

I dirigenti della Confederazione del lavoro dovranno in breve tempo dare il loro responso, poichè la massa, specialmente quella tessile è disposta alla occupazione immediata delle fabbriche ed all'azione diretta.

La direzione del Partito socialista ufficiale ha fatto conoscere agli interessati la sua completa adesione al movimento.

Anche i lavoratori del teatro

chiedono il controllo sindacale

MILANO, 23 sera

Il comitato esecutivo della Confederazione Nazionale dei lavoratori del teatro ha votato un ordine del giorno contro il mediatorato, rilevando che la crisi del teatro italiano va sempre più accentuandosi, causa il permanere di forme antiquate e parassitarie, le quali, deturpando l'arte, ne impediscono il libero sviluppo. Ha affermato la necessità di una soluzione radicale per giungere in breve alla gestione diretta, reclamando pertanto da parte del Governo la nomina immediata di una commissione paritetica che apprónti un progetto di controllo sindacale sulle aziende teatrali. Ha deliberato infine di indire entro il più breve termine possibile un congresso nazionale della Confederazione per determinare l'atteggiamento di questa ed i metodi di lotta nel caso che le aspirazioni non siano interamente soddisfatte.

Una denunzia contro l'on. Maestri

per sequestro di persona

BRESCIA, 23 sera

Contro l'on. Arturo Maestri, socialista ufficiale, che, capeggiando una turba di giovani armati di rivoltella e di bombe a mano, aveva fatto irruzione negli uffici della ditta Franco Gregorini, è stata sporta denunzia per sequestro di persona a danno del comm. Attilio Franchi. L'occupazione degli uffici era durata poche ore, perchè, di fronte al-

Gli industriali chiedono l'allontanamento dalle fabbriche degli operai colpevoli

ROMA, 23, sera.

Il senatore Conti conferirà con l'on. Giolitti sulla questione dell'interpretazione dell'accordo coi metallurgici sulla parte riguardante l'incompatibilità, sostenendo la tesi degli industriali, secondo la quale gli operai colpevoli dovrebbero essere allontanati dagli stabilimenti, in attesa che la commissione prevista dall'accordo stesso, esamini i singoli casi.

Il Governo è contrario alla tesi degli industriali; invece è d'accordo col Prefetto di Milano, che ritiene si debba, caso per caso, venire ad un accomodamento.

L'assegnazione dei premi

agli espositori della Biennale di Brera

MILANO, 23 sera

La giuria della Biennale di Brera, incaricata dell'assegnazione dei tre premi principe Umberto e dei tre diplomi di grande medaglia d'oro concessi dal ministro dell'Istruzione, ha compiuto il proprio lavoro. I premi principe Umberto sono stati assegnati ai dipinti di nostri figli: «Trittico» di Giorgio Belloni, «Tramonto decembrino nella campagna milanese» di Giov. Borgonovo, «Goccia di azzurro» di Giovanni Cazzaniga e le tre grandi medaglie d'oro ai dipinti: «Paesaggio» di Angelo D'Andrea, «Solo amore e luce ha per confini» di Attilio Andreoli; ed al gruppo in gesso «Cristo e l'umanità» di Oreste Labò.

Gli amori della Tetrazzini

dinanzi alla pretura urbana di Milano

MILANO 23, sera

Si è svolto ieri dinanzi alla nostra Pretura urbana, il processo d'adulterio, intentato contro Luigia Tetrazzini, la notissima artista lirica. Nel 1916, la Tetrazzini volle fare una corsa in automobile. Macchina e guidatore le piacquero tanto, ch'ella volle provare nuovamente l'una e l'altro in una nuova corsa fino a Roma. L'esperimento riuscì di piena soddisfazione per la celebre cantante, la quale concluse una scrittura col guidatore, nominandolo suo uomo di fiducia, con mille lire al mese, con diaria e interessenza sugli affari.

Il fortunato «chauffeur», Umberto Tatò, un giovane romano molto robusto, che allora aveva 29 anni, da quel giorno accompagnò la celebre cantante in tutti i suoi giri d'arte e di piacere in Italia ed all'estero. La Tetrazzini ha senza dubbio l'età del giudizio, essendo nata nel 1871. Ma la esuberanza del suo temperamento, fece sì che i suoi rapporti con l'uomo di fiducia sollevassero dei commenti che giunsero fino alle orecchie della legittima consorte del Tatò, la quale, giovane piacente e con un figliuoletto, non soffrì di vedersi abbandonata dopo un anno di matrimonio, e si decise a chiedere la separazione dal marito e ad intentargli un processo civile, in cui venne innestata una querela di adulterio.

All'udienza ha assistito un folto pubblico, fra cui erano numerosi i rappresentanti del mondo canoro, attratti dalla notorietà dell'artista e dalla curiosità piccante della sua avventura. Il Tatò ha affermato di non aver mai avuto con la Tetrazzini rapporti meno che corretti, ma altri testi lo smentirono recisamente, facendo sfilare uno dietro l'altro episodi abbastanza eloquenti, svoltisi nelle camere d'albergo di mezza Europa, e nell'ombra discreta delle ville di Roma e di Lugano.

Comparve davanti agli occhi del pubblico tutto un mondo bizzarro di segretari e portieri, di giardinieri e cuochi, tra cui si insinuarono di scorcio figure di principi e di baroni, di attori e cantanti. La tradita ebbe degli accenti drammatici, scatti d'ira, accenti sdegnosi e frequenti lacrime, giungendo a commuovere il pubblico con le sue proteste di sposa e di madre.

Il Pubblico Ministero propose una condanna di tre mesi per la Tetrazzini e di sei mesi per il Tatò. L'on. Gallina che aveva fino dall'inizio sollevato un'eccezione di improcedibilità, per essere trascorsi i termini di legge della querela, affermò questa tardiva, per tutto ciò che emerse nel dibattimento, ed il pretore Demita, accogliendo la

CRONACA DELLA CITTÀ

Il problema carcerario a Trieste

Si parla molto in questi giorni del problema carcerario di Trieste e se ne parla, naturalmente... a scopo politico. Il problema è invece prevalentemente morale ed umanitario. Considerandolo sotto questo aspetto abbiamo voluto compiere un'inchiesta che obbiettivamente indicherà le proporzioni del male e i possibili rimedi.

Con la redenzione si è presentato il problema della sistemazione carceraria, reso più complicato e difficile per la particolare situazione politica e giuridica in cui si trova la nostra città. Durante la guerra le carceri triestine dei Gesuiti e di via Tigor presentavano le stesse insufficienze odierne e non corrispondevano alle esigenze dei moderni regolamenti sanitari delle carceri. La autorità austriaca più volte aveva pensato di iniziare opportune riforme, contemporanee all'erezione delle nuove carceri di via Coroneo, in modo di dare a Trieste decorosi ambienti carcerari conformi alle prescrizioni igieniche e corrispondenti alle cresciute esigenze per il continuo aumento della popolazione.

I primi tempi

Scoppiata la guerra, nessuno pensò alla sistemazione delle carceri. Coroneo, Tigor e Gesuiti si affollarono ben presto e la loro insufficienza, già rilevata nel periodo di pace, si fece più palese. In quel tempo i detenuti per reati comuni, per reati politici o per altre cause, erano remissivi, e la disciplina interna non subiva violenze, per quanto non mancassero cause di malcontento dovute alle modeste ragioni di vita, alla rigorosa e talora eccessiva sorveglianza, alle minacciate e praticate repressioni per ogni tentativo iniziale non solo di rivolta, ma di protesta.

La piccola rivoluzione, che precedette i giorni della redenzione, regalò ai carcerati a Trieste improvvisa libertà. Coroneo, Tigor e Gesuiti si vuotarono non solo dei loro detenuti, ma dai medesimi vennero manomesse, derubate delle suppellettili, del corredo, arnesi e documenti. Il carcere di via Coroneo, ch'era l'unico modernamente fornito, e dotato di un certo lusso di ogni cosa occorrente, è stato completamente distrutto negli impianti elettrici, derubato di costosa biancheria, rotte le finestre e i cristalli, devastato nei locali di bagno, nelle cucine e perfino nella cappella. La guardia nazionale manteneva l'ordine come meglio poteva. Infrenare l'insurrezione devastatrice dei detenuti che ritrovarono improvvisamente la libertà di delinquere era difficile per mancanza di personale.

All'arrivo delle truppe italiane, l'autorità cercò di ristabilire l'ordine e di epurare l'ambiente inquinato della peggior specie di individui prevalentemente stranieri, residuati e infiltrati dal crollo austriaco, operando molti arresti. Le carceri di nuovo presentarono la loro deficienza. I cameroni del Tigor e dei Gesuiti, le bianche cellette del Coroneo non erano sufficienti a contenere la folla promiscua e variamente accusata degli arrestati. Rapinatori e ladri, speculatori e violatori di confine, nemici palesi e occulti del nuovo regime, spie di varia specie e nazionalità, minorenni colti in reato e altra gente si confondevano nelle carceri. La sistemazione avvenne con l'ordine messo un po' alla volta dalle autorità militari e civili che dovevano operare di concerto adattandosi alle circostanze eccezionali e superando i divari di natura procedurale e burocratica inerenti diversi sistemi.

Ma le carceri presentarono sempre gli stessi difetti originali acuiti anche dal fatto che, specie in questo ultimo anno e mezzo, il Tribunale militare non avendo a disposizione ambienti per i suoi reclusi militari, dovette occupare parte del Coroneo e dividere con gli arrestati della Questura le carceri del Tigor e dei Gesuiti.

Il confusionismo dei primi tempi, il disordine morale e materiale degli arrestati, l'eccitamento politico e altre svariate cause concorsero a creare un astioso fermento tra i detenuti ai quali, man mano che la situazione si andava normalizzando, veniva provveduto migliorando nei limiti del possibile il loro stato.

Al carcere di via Coroneo

Il Coroneo venne rimesso quasi integralmente in funzione. Questo carcere è alle dirette dipendenze del Tribunale Provinciale di Trieste, rispettivamente del suo Presidente dott. Perissich, che vi esercita oggi la giurisdizione.

In diciotto mesi di assidue riparazioni, ripristinando tutti i servizi interni e regolando le funzioni del carcere secondo i moderni concetti di amministrazione e di disciplina, il Coroneo è oggi in piena efficienza e compie un ufficio che va oltre le sue possibilità materiali. Il direttore, signor Matteo Bottizer, coadiuvato dal signor Giuseppe Godnig e assistito da personale fedele e assiduo non ha nè facile nè lieve compito da svolgere. Il carcere giudiziario del Coroneo, costruito per accogliere 316 detenuti, ne ospita 500, costituiti da tedeschi, italiani, sloveni, croati, russi, ungheresi. Tenerli a bada è un compito assai delicato. Tatto e intuizione psicologica non mancano al direttore Bottizer che più volte, valendosi delle sue conoscenze di lingue straniere, riuscì a sedare conflitti e placare dissidi latenti.

In questi ultimi tempi la cronaca recava spesso di improvvisi tumulti scoppiati alle carceri del Coroneo, ultimo famoso quello del giugno scorso, con aperto carattere di rivolta, e recentissimo quello della donna fucilata dalla sentinella.

La repressione di insurrezioni carcerarie fa pensare con soverchio semplicismo a detenuti martiri e a secondini martirizzatori. Il fermento che generano negli animi le idealità politiche aiuta spesso e spiega le versioni travisate, ma un'ispezione alle carceri e un esame ai suoi uffici ristabiliscono presto la verità obbiettiva.

Gli abitanti delle carceri soffrono oggi dello stesso nervosismo e turbamento spirituale dei liberi cittadini, e tale passionalità è aggravata dal malessere che loro deriva dalla schiavitù fisica della clausura.

Le antipatie di razza e l'imcompatibilità su concezioni politiche diverse hanno sfogo anche in carcere. Le deviazioni del pensiero sono rese più facili dalla suggestione molesta che certi elementi operano su altri. Il carcere è un piccolo mondo ove giungono ingranditi e spesso travisati per secondi fini da propagandisti esperti, gli echi della vita cittadina. Governare un carcere in queste condizioni è un'impresa assai difficile e richiede, come dice il direttore Bottizer, «ghiaccio sulla testa».

Alla effervescenza interna, prodotta da infiniti, imponderabili e talora futili motivi, si connette il perpetuo tentativo di intrigo esterno: corrispondenza clandestina, inoltro di giornali, segnalazioni speciali, tutto il corredo di piccole e grandi furberie sfoggiate da persone numerose che trovano asilo compiacente nelle case che prospettano sulle celle del Coroneo. Sventare le insidie, perquisire i pranzi, sorvegliare i colloqui non vuol dire sempre evitare il trapasso di qualche comunicazione che può riuscire dannosa alla quiete e all'armonia interna dello stabilimento.

La disciplina carceraria

E' perciò che al sistema della polizia repressiva è invalsa la consuetudine di una «severa» liberalità consistente in un trattamento uguale per tutti: ammonimenti e piccole punizioni per i trasgressori dell'ordine, i disobbedienti, i tumultuanti; e tacite piccole concessioni ai riconosciuti di buona condotta. Ma le punizioni, consistenti in temporanee privazioni di cibo caldo, oppure isolamenti di poche ore, sono assai rare e vengono prese in casi eccezionali, mentre conseguono ottimo effetto gli ammonimenti e le raccomandazioni.

Quando s'insinua che alle carceri gli addetti non fanno il proprio dovere, il concetto è vero in quanto non si dimentichi di completarlo con un'aggiunta: che il «dovere» vien fatto in considerazione delle particolari condizioni dei detenuti e del singolo caso di ogni recluso. Il regolamento interno delle carceri è vecchio (ed è austriaco) ma non è rigoroso. Viene applicato con ottimo effetto e nessuno dei detenuti, per quanto volonteroso di svalutare il regime interno con accuse di ferocia, tirannia, ecc., riesce a documentare qualche persecuzione patita. Gli arrestati delle barricate a S. Giacomo, rilasciati dopo vari interrogatori, ringraziarono più volte il personale e il direttore delle carceri per «l'umano e buon trattamento avuto» durante il breve loro soggiorno.

Buon trattamento non solo per la relativa liberalità dell'ordinamento interno, ma anche per il sostanzioso trattamento alimentare. Carne e minestra con pasta due volte alla settimana. Minestrone quattro volte per settimana. Qualche volta polenta, tal'altra insalata di fagiuoli e patate. Lo stomaco più delicato non ha motivi di lamentarsi. Nelle carceri giudiziarie e nei penitenziari del Regno, il cibo e la razione di carne non sono così abbondanti e gustosi come a Trieste.

Le cause dell'effervescenza

Non è dunque il sistema disciplinare o la insufficienza alimentare che possono turbare gli animi dei detenuti, ma quello stato di convulsione che scoppia ogni tanto per innumerevoli e imprevedibili cause, talora con tristi epiloghi.

La situazione del detenuto, per quanto alleggerita in un ambiente confortevole, come al Coroneo, ch'è lindo, pulito e igienicamente arredato, è sempre triste. Ma è aberrazione elevare un giudicato su cui pesano colpe o un giudicando su cui gravano indizi, al grado di martire per aver sofferto qualche «repressione» consistente in ammonimenti o in alcune ore di segregazione. Indubbiamente le carceri a Trieste hanno difetti d'indole tecnica che i direttori si son trovati di fronte senza disporre delle possibilità materiali per i rimedi. Il Commissario Generale Civile a suo tempo interessato dal dott. Perissich, intervenne volonterosamente e diede molti aiuti per risolvere il problema assillante delle carceri. E' stato per la cooperazione dell'autorità coi funzionari delle carceri del Coroneo, e ora dei Gesuiti ch'è in restaurazione radicale, che il nostro più moderno reclusorio è in grado di funzionare così bene.

L'opera di sistemazione è lenta ma progressiva. I mali lamentati spariscono gradualmente. Anche lo sfollamento, che stava nell'interesse dell'autorità civile e militare è un'opera compiuta. Quando il carcere dei Gesuiti sarà restaurato, i reclusi per ordine della Questura, oggi allogati al Coroneo, potranno passare nel rinnovato edificio per il quale si spendono 350.000 lire.

Il malanno degli ambienti si è riflesso talora sulle persone, e il dissidio più protocollare che altro dei civili coi militari, aveva origini e fini comuni: la sproporzione tra il vasto compito istruttorio da svolgere e la esiguità del personale disponibile. Da ciò i ritardi, le lungaggini nei processi. Ma nessuna ingiustizia. I lamentatori fanno spesso dedizione ai sofismi anzichè alle ragioni evidenti e chiare della giustizia la quale ha operato e opera serenamente, senza passione. Il problema carcerario a Trieste è in via di risoluzione e in parte risoluto. Il carcere del Coroneo è alle dipendenze del Tribunale Provinciale e quindi autonomo. Il Tigor è alle dipendenze del Tribunale militare e i Gesuiti, a restaurazione compiuta, sarà destinato conforme i bisogni.

Denuncia che sbaglia indirizzo

L'avv. on. Cosattini, deputato di Udine alla Camera, ha inviato al Procuratore di Stato del Tribunale Provinciale della nostra città denuncia per i fatti ultimamente svoltisi alle carceri di via del Coroneo, e cioè per l'uso delle armi da parte di soldati contro due ufficiali ed un soldato ivi detenuti, e per l'avvenuta uccisione da parte della sentinella in danno della detenuta Santina Zeglar.

Trattandosi di militari, indubbiamente spetta all'autorità militare stabilire se gli stessi abbiano mancato disciplinarmente od abbiano eventualmente commesso un reato, e indubbiamente l'autorità militare avrà da per sè avviata una inchiesta in proposito per appurare i fatti e stabilire le responsabilità.

Il richiamare l'attenzione della Procura di Stato borghese denunziando alla stessa i fatti, ci sembra quindi un errore d'indirizzo da parte dell'on. Cosattini, il quale nella sua qualità di avvocato, dovrebbe essere a conoscenza della competenza di giudizio di uno o l'altro Tribunale.

Chi deve occuparsi delle questioni denunciate dall'on. Cosattini è l'avvocato militare del Tribunale di guerra, e a quanto rileviamo in questo senso la Procura di Stato di Trieste avrebbe anche risposto al denunziante, dichiarando cioè all'avv. Cosattini che trattandosi di questioni riflettenti soldati, passerà la denuncia all'avvocato militare.

Non possiamo ritenere che l'on. Cosattini non siasi indirizzato direttamente all'avvocato militare in relazione alla chiesta abolizione del Tribunale di guerra, e ciò per il seguente motivo: perchè anche quando verrà la già annunziata riforma del Tribunale di guerra, ciò non potrà riguardare che i borghesi e le condizioni aggravanti per il giudizio contro i soldati ma il Tribunale militare per giudicare i militari rimarrà sempre, e per reati commessi da soldati, specialmente poi nel pieno esercizio delle loro funzioni, sarà sempre competente a giudicare soltanto il Tribunale militare, non già la Procura di Stato di un Tribunale borghese.

Evidentemente dunque è stato sbagliato indirizzo.

Scuola di Via S. Giorgio. Gli esami di maturità per le scuole elementari si terranno nella scuola di Via S. Giorgio il giorno 29 corrente, alle ore 9. Gli esaminandi, che non si assoggettarono all'esame nella sessione estiva, devono versare alla Cassa di finanza l'importo di lire 20, quale tassa d'esame. Gli esami di ammissione, riparazione e integrazione per le scuole elementari e complementari si terranno nei giorni 27, 28 e 29 corr., alle 9.

Lo sciopero dei marittimi per l'incidente sul "P. Hohenlohe,,

Pubblicammo nelle due edizioni del *Piccolo della Sera* l'incidente avvenuto l'altra sera sul piroscafo «P. Hohenlohe» per opera di un gruppo di giovani.

Come è noto, per questo incidente i marittimi del «P. Hohenlohe» si rifiutarono di partire ieri mattina, in segno di protesta.

Per conseguenza venne proclamato lo sciopero generale dei marittimi per 24 ore. Il piroscafo «Hohenlohe» non partì e i passeggeri che già si trovavano a bordo dovettero sbarcare.

Verso le 10 tutti gli equipaggi dei piroscafi ormeggiati in porto — compresi quelli costieri — abbandonarono il lavoro per ordine della Federazione marinara.

Però nel pomeriggio, i vaporini costieri, per non far soffrire un danno alle persone venute a Trieste, ripartirono per le singole cittadine dell'Istria, rimanendo fermi in quei porti.

Questa disposizione per i vapori della nostra costa fu presa dalla Federazione dei marittimi.

Come è noto verso le 12 conferirono col comm. Mosconi il cap. Biffi per la Federazione e il generale Mazzinghi per il Governo marittimo.

Il Commissario assicurò i rappresentanti che prenderà seri provvedimenti e che disporrà perchè le guardie di finanza facciano a bordo dei piroscafi un servizio di vigilanza.

Alle 24 precise è terminato lo sciopero della gente di mare. Il Lloydiano «Palacky», che doveva partire alle 21 ha ritardato — in seguito allo sciopero — la partenza e lasciò il nostro porto appena alle ore 6 di stamane carico di passeggeri, diretto per Venezia e il levante. Il rimorchiatore «Pronto», che doveva partire alle 12, con la posta, è partito invece, alle 17,30. Ieri sera alle 19 è arrivato da Venezia il Lloydiano «Gablonz» carico al completo di passeggeri.

La versione del Fascio

Il Fascio triestino di combattimento ci manda la seguente lettera che contiene alcuni elementi di fatto sull'incidente del «Prinz Hohenlohe» veramente gravi: Mercoledì sera alle ore ventuno circa, mentre sul molo Audace si svolgeva la solita passeggiata marina, un gruppo di giovani fra i quali alcuni fascisti scorsero attraverso i finestrini del piroscafo «Prinz Hohenlohe», nell'interno illuminato, alcuni ritratti di Lenin. Poichè il battello era ormeggiato in modo aderente alla banchina, il gruppo si fermò per meglio osservare: oltre ai ritratti di Lenin alcuni videro una vignetta appiccicata sopra una parete, che raffigurava un soldato inseguito da un altro con la baionetta.

Intorno al gruppo si fermò altra gente a commentare la cosa finchè alcuni decisero di salire a bordo. Difatti salirono e si recarono nelle cabine già osservate, dove trovarono tre grandi ritratti di Lenin ed altri di minor formato, il tutto sopra uno sfondo rosso e bene addobbato come un santuario. Sopra una parete il disegno rappresentante un soldato italiano inseguito da uno slavo con la baionetta in mano e attorno l'iscrizione: «Viva Caporetto slava!», «A chi Lenin, a noi!» «Abbasso la porca Italia». La vignetta era circondata dai colori nazionali jugoslavi.

I giovani che erano fascisti, di fronte a queste velenose constatazioni, si limitarono ad asportare i grandi ritratti di Lenin e a tentare di cancellare le iscrizioni che suonavano offesa al nostro Paese. Nessun incidente accadde nè contro le persone nè contro la nave.

A cose compiute si è cercato dagli avversari di sfruttare l'avvenimento discutendolo in vario modo. Teniamo a dichiarare che noi, noi soli potremmo eventualmente discutere se era necessario o no di salire sul piroscafo ad asportare i ritratti di Lenin ed a cancellare le vignette e le ingiurie scritte sopra una nave italiana contro il nostro Paese.

Ma non comprendiamo come la Federazione del mare abbia chiesto soddisfazione di un atto individuale all'autorità politica, nè riusciamo con tutta la buona volontà a trovare un rapporto di causa ed effetto fra l'incidente soprascritto ed uno sciopero di ventiquattro ore che paralizza l'attività del porto.

Alla Federazione del mare dovrebbe premere soprattutto il decoro della bandiera nazionale e il prestigio dell'Italia, dai quali proviene continuo beneficio ai naviganti nei mari lontani. E toccherebbe alla Federazione di reprimere offese recate alla Nazione da marinai stranieri abusivamente imbarcati sulle navi italiane.

O, forse, e qui poniamo formale domanda, la Federazione del mare si rende solidale con chi vilipende l'Italia?

Comunicazioni ferroviarie

Anche nella giornata di ieri il movimento ferroviario da e per la penisola rimase grandemente ostacolato in causa delle inondazioni nel Veneto e dovette essere perciò fortemente limitato, essendo le intere zone del Piave e del basso Tagliamento completamente allagate e rese impraticabili, avendo la piena in parte asportato ed in parte danneggiato quasi tutti i ponti ferroviari.

Mentre le comunicazioni col resto del Regno sono completamente paralizzate, funzionano però quasi tutte le linee locali, meno qualcuna che fu soppressa, come pure quelle Trieste-Palazzolo-Udine.

Come abbiamo annunziato nel *Piccolo* di ieri, il treno per Longatico partì da Trieste regolarmente e in orario. Anche il treno di Udine partì in orario e potè giungere a destinazione senza incontrare alcun ostacolo lungo il percorso. Il treno N. 3556, partito da Cervignano in orario, arrivò alle 18.35.

Fu soppresso invece il direttissimo per Vienna, via Tarvisio.

Mentre fervono i lavori per il pronto riattivamento di altre linee, per alcuni giorni ancora partiranno i seguenti treni: il treno operaio delle ore 5.20 per Monfalcone, che proseguirà fino a Cervignano, quello delle 6.50 per Udine e quello delle 11.10 per Palazzolo Veneto, e ciò fino a nuova disposizione.

Servizio con Venezia durante l'interruzione ferroviaria

Ad ovviare gravi inconvenienti derivanti dall'interruzione delle linee ferroviarie il comm. Mosconi ha riunito i principali armatori e le autorità interessate disponendo che per i giorni 24, 25 e 26 corrente il piroscafo «Venezia» compia le seguenti corse:

Partenza da Trieste alle ore 9 — Arrivo a Venezia alle ore 13 — Partenza da Venezia alle ore 14.30 — Arrivo a Trieste alle ore 17.

Oltre al servizio suddetto nei prossimi giorni vi saranno altresì per Venezia una corsa alle ore 24 del giorno 24 corrente compiuta dal vapore lloydiano «Gablonz» in partenza dal molo della Sanità, e una alle ore 24 del giorno 25 corrente, compiuta dal vapore lloydiano «Persia» in partenza dal molo N. 3 Punto Franco Vecchio.

Tè pro Fante. Il comitato pro Fante, aderendo alla nobile iniziativa del congresso pediatrico, che avrà luogo in questi giorni nella nostra città, ha organizzato un tè che sarà servito da gentili signorine sabato prossimo, dalle 18 in poi, nel parco di Villa Necker, e al quale parteciperanno tutti i congressisti.

Pagamento dell'imposta sull'industria. Col 1.o ottobre 1920 è da pagare presso l'ufficio imposte (Piazza Chiesa Evangelica 2, I) la quarta rata trimestrale dell'imposta generale sull'industria.

Il nuovo Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino

Ieri ebbe luogo il congresso generale degli azionisti del Lloyd Triestino, per la nomina del consiglio di amministrazione. Dopo breve discussione vennero nominati i signori marchese Alfredo Dentice di Frasso, il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, Oscar Cosulich, comm. Achille Nardi Beltrame, comm. Giovanni Scaramangà, conte Salvatore Segrè, dott. Arminio Brunner, sen. Alfonso Valerio, on. Giorgio Pitacco, on. Ubaldo Comandini, Castiglioni Camillo, prof. Lodovico Jeroniti. Vennero scelti come sindaci effettivi i signori Giuseppe Francovich, conte dott. Carlo Paravicini, ing. Aimone Ercole; e come sindaci supplenti i signori Lamberto Bennucci e Giacomo Morpurgo.

Con ogni probabilità alla carica di presidente verrà elevato il consigliere Dentice di Frasso, che da ultimo copriva un alto grado nella Marina di guerra italiana. Alla direzione del Lloyd rimarrà il comm. Uccelli.

L'arrivo del comm. Toeplitz in idrovolante da Venezia a Trieste

Ieri si è avuto un eloquente magnifico esempio dell'utilità pratica dell'aviazione civile e del coraggioso spirito di adattamento di uno dei più potenti finanzieri d'Italia alla prova del volo. Sullo specchio d'acqua davanti il palazzo del Lloyd, alle 15.55 scivolava elegantemente un'idrovolante tipo «Savoia» della Società anonima di navigazione aerea «Sana» di Venezia, pilotato dall'ex tenente di vascello Briganti Alberto. L'idrovolante portava da Venezia a Trieste il comm. Toeplitz, direttore generale della Banca Commerciale Italiana, che doveva partecipare alla seduta per la nomina del consiglio d'amministrazione del Lloyd Triestino. Per la sospensione di ogni servizio ferroviario derivata dal nubifragio sul territorio friulano e per l'impossibilità di fruire di qualche linea marittima, il comm. Toeplitz si trovava fin dal mattino di ieri nell'impossibilità di partecipare alla seduta. Violando il pregiudizio lirico secondo il quale, passati i cinquant'anni, soltanto i poeti abbiano l'ardimento del volo, il comm. Toeplitz si è rivolto ai servizi aerei lagunari, e ha chiesto di essere trasportato a Trieste col modernissimo mezzo di locomozione. Il viaggio è stato compiuto felicemente in 55 minuti. Alle 16 la seduta si è inaugurata secondo il programma stabilito. Alle 15.55 — cioè cinque minuti prima — il comm. Toeplitz entrava nella sala del Lloyd Triestino.

L'idrovolante è stato custodito nella notte in un bacino del Lloyd e oggi, alle 9, pilotato dall'ex tenente Briganti, ripartirà per Venezia, riportando il comm. Toeplitz nel viaggio di ritorno.

Condanna e liberazione condizionale nella Venezia Giulia

ROMA, 23, sera

E' allo studio il progetto di estendere alla Venezia Giulia quanto dispongono alcuni articoli del codice penale o del codice di procedura penale del Regno, fra cui quello della condanna condizionale e quello della liberazione condizionale.

La deputazione slovena a Roma

Come riferimmo nel *Piccolo della Sera* di mercoledì scorso, l'on. Giolitti ha ricevuto a Roma una deputazione di slavi e una di tedeschi delle nuove provincie. Rileviamo ora dall'*Edinost*, che la deputazione slava era composta di membri dell'omonima associazione politica slovena, con a capo il suo presidente avv. Wilfan.

La deputazione — stando ad un telegramma inviato dall'avv. Wilfan al suddetto giornale — dopo «aver riaffermato il diritto all'autodecisione, protestò contro le illegalità, le persecuzioni e le devastazioni a danno degli slavi, chiese protezione e garanzie nonchè l'accoglimento delle domande esposte negli appositi memoriali presentati all'on. Giolitti». «Il Presidente del Consiglio — dice infine il telegramma — assicurò la deputazione della sua benevolenza e promise adeguati provvedimenti».

Società Ginnastica Triestina. Questa sera, alle 20, vi sarà prova di banda. Oggi, dalle 17.30 alle 18.30, continuano le inscrizioni per le sezioni allieve allievi, soci, soci anziani e signorine. Gli allievi e le allieve dovranno essere accompagnati dai loro genitori o tutori che dovranno presentare la bolletta del V bimestre.

Festa pro mutilati. Domani sabato 25 corr., dalle 20 alle 24, nella sala Mazzini (Via Istituto N. 15) si svolgerà l'annunciato trattenimento che il «Comitato nazionale festeggiamenti Mafalda» ha allestito in favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Festa campestre. Domenica 26 corr. l'Associazione sportiva Edera terrà nel ristorante «Nichetto», a Montebello, la sua annuale festa estiva. Suonerà una banda della Società bandistica «G. Verdi».

Associazione Ex Allievi. Le inscrizioni al concorso ginnico-atletico si chiudono sabato sera. Il programma viene cambiato nel senso che invece del lancio del giavellotto vi sarà il salto in lungo.

Disgrazia sul lavoro

Di una gravissima disgrazia sul lavoro rimase vittima ieri nel pomeriggio, il meccanico ribattitore Antonio German, d'anni 26, abitante al n. 10 di Panzano.

Il German stava cacciando a colpi di martello dei ribattini nella lamiera di un piroscafo giacente in riparazione nel bacino di raddobbo del cantiere di Monfalcone, allorchè uno di questi gli schizzò in un occhio, andando ad incastrarglisi fortemente nel bulbo dopo avergli perforata la cornea, l'iride e la sclera.

Il povero operaio, che urlava per le atroci sofferenze, fu soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, i quali lo accompagnarono nell'ambulanza della Cassa ammalati. Ottenute quivi le prime e più urgenti cure, il German fu inviato col primo treno a Trieste, dove dalla Guardia medica fu trasportato al civico ospedale.

Quivi giunto, il povero operaio fu visitato dall'oculista dottor Hesky, che con una abile e pronta operazione, adoperando un grande magnete, riuscì ad estrargli il corpo metallico, che è della lunghezza di circa due centimetri.

Il German fu accolto nel V riparto oculistico. L'occhio sinistro è irrimediabilmente perduto e in serio pericolo è pure l'altro occhio, causa la forte infiammazione del nervo ottico.

L'uccisione della guardia Giuffrida

Cinque arresti

Abbiamo già a suo tempo pubblicato, come subito dopo la barbara uccisione della guardia regia Giuffrida, l'Autorità di P. S. iniziò attive indagini.

Tali indagini condussero all'arresto di cinque persone, e precisamente: Salvatore Cozzonelli, da S. Paolo del Brasile, di anni 35, bigliettario del tram comunale; Rodolfo Coracresti d'anni 23, di Sacco di Rovereto, abitante in via della Sorgente N. 8, pure fattorino tramviario; Giovanni Sossich, di anni 30, da Opicina, bracciante, abitante in Androna della Scala; Arturo Battisti, di anni 20, da Milano, abitante in via dei Vitelli N. 4, e Giuseppe Valencich, d'anni 36, da Javornig (Volosca), bracciante, abitante in via della Concordia N. 20. I due tramvieri prestavano servizio sulla vettura dove si trovava il Giuffrida prima di essere ucciso.

COMUNICATI *)

N. 1501

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di segretario-cassiere per il comune locale di **Antignana.**

A tale posto va congiunto il salario annuo di lire 3600, pagabili mensilmente in rate.

Le relative istanze documentate, dovranno essere presentate a quest'Ufficio, fino il 15 ottobre a. c.

Avrà la preferenza quel concorrente che saprà dimostrare di conoscere perfettamente anche la seconda lingua del paese.

Dall'Ufficio comunale di **Antignana**
22 settembre 1920.

Il Commissario straordinario
Ant. Depiera

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Carabiniere aggredito a Pola nei pressi del Circolo socialista

POLA, 23, sera

Il carabiniere in borghese Ferrara Vincenzo, mentre pattugliava alle ore 23 insieme con tre compagni, davanti la sala Apollo, sede dei giovani socialisti, venne aggredito nell'oscurità e ferito da quattro colpi di rivoltella.

Portato nella vicina farmacia, spirò pochi minuti dopo.

Nel circolo si trovavano parecchi giovani socialisti. Sono stati praticati alcuni arresti, fra i quali di uno che fuggiva.

Fra ragazzi. Lo scolaro Decolle, di 7 anni, abitante in via del Molin a vento N. 37, stava ieri nel pomeriggio facendo il chiasso con altri ragazzi del vicinato, allorchè uno di quest'ultimi gli rivolse alcune insolenti parole. Il Decolle fece l'atto di scagliarsi sul monello, ma questi, più rapido, afferrò un sasso e glielo scagliò contro in modo da produrgli una larga ferita lacero-contusa al dorso del naso. Grondante sangue si recò a farsi medicare al civico ospedale, dove il dottor Seunig lo giudicò guaribile in quattro o cinque giorni.

E voleva fare il pacere

L'altra sera, in riva Tre Novembre avveniva, per futili motivi, un diverbio tra alcuni marinai e quattro borghesi. In breve si venne a vie di fatto. Per caso passava di lì l'ingegnere Massimiliano Muska, impiegato ai Magazzini Generali, il quale visto che il diverbio prendeva una brutta piega volle intromettersi per pacificare gli animi. Ma appena l'ingegnere fu nel mezzo della mischia sentì uno strappa alla giacca, mentre notò che uno dei borghesi teneva in mano il suo portafoglio tentando di darsi alla fuga. Però egli fu pronto a strapparglielo di mano. Il mariuolo intanto cominciò a correre inseguito dall'ingegnere, il quale con la speranza che qualche passante fermasse il ladro, si mise a gridare «ferma, ferma»!

Due agenti della Questura accorsi alle grida riuscirono ad arrestare il borseggiatore. Condotto in Questura si qualificò per Bruno Godina, di anni 30, abitante in via Chiara 36. Il Godina, che dovrà rispondere anche per una rapina commessa in danno di due marinai

Un matrimonio platonico. A proposito della notizia data con questo titolo ieri, Enrico Madon, Antonio Lukes e Giusto Riva, tre bravi popolani di Rena vecchia, ci assicurano che il caso toccato al loro amico è dovuto a un equivoco.

L'inondazione nel Friuli cessata

Danni enormi - Decine di case abbattute

UDINE 24, sera

(*d. b.*) Oggi si hanno notizie più confortanti circa l'inondazione che ha colpito quasi tutto il Friuli dal Meduna al Natisone, ma in special modo tra i torrenti Cormor e Corno. Le acque sono ovunque rientrate nei propri alvei, lasciando le campagne ed i paesi. Ma quali enormi danni! Danni incalcolabili ai fabbricati, ai manufatti, alle campagne, ed una quindicina di persone affogate nei vortici delle acque limacciose.

La zona più colpita è quella sotto le colline di San Daniele, ove il Corno che nasce poco più sopra corre parallelo al canale Ledra. Ho potuto visitare ieri questi paesi, ove in qualcuno, non vi era entrata anima viva.

La violenza delle acque

La violenza dell'acqua ha letteralmente staccato l'argine del Ledra, travolgendo la strada per circa trecento metri, trascinando tutti gli ostacoli che le si opponevano, diretta al fondo della china dove si trovano le poche case del paesetto. Le prime abitazioni naturalmente che hanno subito il primo urto sono crollate, le altre rimaste sepolte fino al primo piano dalla ghiaia e dal pietrame. Attraversando le macerie proseguii per Coseano. Le scuole, che si trovano tra i due villaggi, hanno erose le fondamenta per quasi un metro, e la ringhiera di ferro che racchiude il fabbricato è completamente sradicata.

Il Corno, alimentato anche dalle acque del Ledra, scorre allagando per qualche centinaio di metri anche la campagna.

Coseano è ricoperto da un'enorme massa d'acqua, e l'accesso al paese non è possibile da nessuna strada. Gli abitanti non possono uscire dalle case e vengono soccorsi dai paesani più fortunati che abitano sull'altura, a mezzo di improvvisate imbarcazioni. Il Commissario Annonario Mandamentale ha provveduto per la confezione del pane necessario alla loro alimentazione. Sulle case dove più urgente necessitava il soccorso, veniva esposta sul tetto una bandiera bianca.

Lasciato Coseano, mi avviai verso Rivotta dove assistetti ad un disastro simile a quello precedente. Rivotta (frazione del Comune di Rive d'Arcano) è divisa da Rodeano dal Canale Ledra prima, dal torrente Corno poi. Il Ledra ha aperto il Canale ad una ventina di metri alla destra del ponte, ha totalmente fatta sparire la strada per duecento metri, abbattendo l'estremità di una casa, ed è andato a confondersi con il Corno, come un immenso affluente. A Rodeano, che si trova al di là del ponte sul Corno, non si può assolutamente accedere, ma da informazioni raccolte sul luogo, mi risulta allagato in condizioni pari a Coseano.

Proseguii recandomi a S. Vito di Fagagna. Anche qui due case sono crollate, e le strade sono in condizioni orribili tanto da vietare il transito non solo, ma da obbligare il viandante a giri viziosi per entrare in paese. Ho lasciato anche S. Vito per fare ritorno a Fagagna, per visitarla minutamente e per darvi precisi particolari a suo riguardo. Per fortuna, le abitazioni non hanno subito danni gravi. Per le vie però è impossibile il transito; buchi enormi pieni d'acqua impediscono perfino il passaggio dei veicoli.

In qualche punto i colli morenici hanno franato, i ponti sul Lini distrutti, le fornaci Asquini e Savio hanno subito danni gravissimi. Dalla sola Fornace Asquini sono stati asportati dall'acqua trecentomila mattoni. La tramvia non funziona per la rottura dei ponti sul Cormor, altrettanto dicesi per la posta, telegrafo e luce elettrica.

Una decina di case crollate

In questa zona i danni maggiori furono sofferti dalla frazione di Rangiaco sui margini del Ledra. Non ho potuto proseguire poichè l'acqua era ancora alta. Le case crollate in seguito alla violenza della corrente sommano — a quanto mi informa il commissario prefettizio di Rive d'Arcano — ad una decina. Prime a cadere furono quelle dei molini, ed il battiferro, completamente asportate, tanto che sul loro posto passa il fiume, come sul suo naturale letto.

Si può quindi ben figurarsi quali danni enormi abbia avuto quella povera popolazione. Le suppellettili, i mobili, vennero trasportati in aperta campagna, tanto che ora tutti quegli infelicissimi vanno a ricercarli; ed avvengono anche furti; sicchè l'autorità superiore ha provveduto per l'invio di un nucleo di carabinieri.

Una battaglia tra due paesi

Lo stesso commissario prefettizio, signor Romano Biasutti, mi ha raccontato il seguente episodio: Tra Rodeano alto e Rodeano basso, corre il Corno, il quale, uscito dall'alveo, aveva invaso la strada per un centinaio di metri. Ed in mezzo alle acque rapidissime si trovava pericolante la casa del maestro.

Rifugiate al piano superiore stavano due donne le quali dalla finestra facevano cenni per invocare soccorso. Ma chi poteva azzardarsi a vincere i vortici dell'acqua limacciosa?

Verso sera, essendo sempre maggiore il pericolo per la casa, il commissario decise di organizzare una spedizione, ed egli, per primo, dette l'esempio. Fatta una cordata, sette persone entrarono nell'acqua fino al collo, e lottando per una mezz'ora contro la corrente, riuscirono a raggiungere la casa. Le due donne furono portate sulle spalle a salvamento.

Sempre con lo stesso mezzo, si poterono salvare anche altre persone rimaste in posizione pericolosissima a Ranzicco.

La popolazione di questo paese tentò pure di tagliare l'argine del Ledra, onde far defluire le acque per altri paesi. «Mors tua, vita mea». Tra la popolazione di questi e quella di Ranzicco, vi fu una vera battaglia a colpi di fucile, e l'argine non fu rotto.

Case scoperchiate

Se non bastasse l'alluvione, abbiamo avuto anche una terribile bufera su Osoppo.

Il turbine investì la piccola località di Rivoli, nei pressi della stazione di Maiano e scoperchiò una decina di case dal lato di ponente della frazione. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

Il Tagliamento era stamane calato di quasi due metri. Fino dal primo momento della rottura degli argini a San Giorgio, l'ingegnere Gatti delle terre liberate, dispose per attivare un pronto servizio, il maggiore possibile.

A San Giorgio al Tagliamento, in provincia di Venezia, le acque raggiunsero metri 2.50 di altezza, ma per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

I lavori di riparazione dell'argine sono già iniziati, e così pure i lavori di ripristino di strade e passerelle.

Si spera che anche la ferrovia Trieste-Venezia possa essere riattivata in breve. Il treno ha cominciato a correre per Cividale e per Moggio Udinese, sempre facendo trasbordo nei punti rotti.

A Moggio si hanno a deplorare feriti, e tutti i ponti sia verso la Pontebbana, sia nell'alta vallata dell'Aupa sono stati rotti, asportati. Il paese è completamente isolato.

Si recano oggi colà il Presidente della Deputazione Provinciale, ed il Prefetto.

Nel distretto di Cividale e di Spilimbergo

I danni prodotti dal Natisone sono rilevantissimi.

Nel distretto di San Pietro, le campagne sono allagate per grandi estensioni, l'acqua trasporta enormi quantità di legna da ardere. I ponti demoliti nel mandamento di Cividale e San Pietro sono sette. Gravi danni subì pure la fabbrica di carta a San Lazzaro, di proprietà dei fratelli Puppini.

Il Natisone allagò l'edificio di presa dell'acquedotto del Poiana, ed asportò tratto della strada nazionale del Pulfero unitamente a circa cento metri della condututtura principale.

Perciò resterà sospeso il servizio dell'acquedotto per circa un mese.

Gravi danni furono dal nubifragio prodotti anche nello spilimberghese.

Spilimbergo ebbe tutte le strade rovinate, e fu allagato. Parecchie case soffrirono, e persino il palazzo comunale ebbe a riportare danni.

Più di Spilimbergo soffrì il comune di Castelnuovo ove sono oltre cento interruzioni stradali, e si contano parecchie case pericolanti.

Non si hanno notizie di vittime; e nulla si sa dei paesi dell'alta valle.

I soccorsi

Si sta intanto per parte della Prefettura delle autorità militari, della Provincia provvedendo per invio di soccorsi anche in danaro alle popolazioni più colpite e più povere.

Da Venezia è arrivato il comm. Ravà presidente del Magistrato alle Acque, e ieri in Prefettura è seguita una riunione per prendere gli opportuni accordi anche sulla immediata ricostruzione dei ponti e riattivazione delle strade.

Il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri:

«Amministrazione Provinciale, ha iniziato opere per ristabilire comunicazioni mediante costruzione di passaggi provvisori, sostituenti numerosissimi ponti diroccati e rabbraciamento tronchi stradali asportati irruenza acqua migliaia località.

Opera questa amministrazione per intrapresa perchè provincia ha già manutenzione anche tutte strade comunali e spinta unicamente da supremi interessi generali che non ammettono dilazioni.

Se E. V. crede che quest'opera debba essere continuata voglia disporre tosto per occorrenti fondi in aumento dotazione ordinaria mediante mandati anticipazione».

L'alluvione accompagnata dal terremoto

Si ha notizia che a Castelnuovo sulla destra del Tagliamento l'alluvione fu accompagnata da sensibile scossa di terremoto. Parecchie case in quel comune subirono lesioni gravi; alcune anche crollarono.

Parecchie case crollarono anche a Pantianicco, e a San Giorgio al Tagliamento. Non si segnalano altre vittime, mentre dovunque l'inondazione è cessata.

Domani si spera sarà anche riattivata la linea ferroviaria con Casarsa, e domenica con Pontebba.

Più lunghi si presentano invece i lavori per la linea di Carnia-Villa Santina, e Udine-San Daniele.

Il presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo, ha telegrafato al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri del Commercio, delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici, invocando adeguate urgenti disposizioni per attenuare i danni e per fornire i mezzi per la sollecita ripresa della vita commerciale ed industriale.

Le comunicazioni con Venezia

Con l'interno le comunicazioni ferroviarie della provincia e quindi della Venezia Giulia sono completamente interrotte e non si può dire quando saranno ripristinate.

Per via naturale si può ancora andare, sia con cavalli che con automobili. Le uniche strade praticabili sono San Giorgio, Latisana, Codroipo, Casarsa per ponte della Delizia, o Udine-Buia-San Daniele-Pinzano-Spilimbergo e Casarsa.

GRADISCA, 23 sera

Le Basse friulane allagate. Le notizie che giungono dal Basso Friuli intorno al nubifragio sono quanto mai desolanti.

Ieri alle 18 nel paese di Versa, il Versa ruppe un argine per la lunghezza di circa 20 metri, di modo che il paese fu tutto sott'acqua.

Durante la notte i contadini, mentre imperversava un violento temporale, dovettero prendere le proprie bestie, buoi, armenti, cavalli, suini, e trasportarli nel paese di Romans.

I più vecchi del paese sostengono di non ricordare una piena simile.

I danni delle campagne non si possono calcolare, specialmente nelle praterie dove il fieno era già tagliato.

Il comando del genio militare di stanza a Villavicentina mise a disposizione barche e uomini per salvare le famiglie, che abitavano nelle case d'un solo piano. Non meno grave sorte toccò agli agricoltori di Tapogliano, Campolongo, Cavenzano, Aiello, Cranglio, Ioaniz, Fiumicello e Papariano.

Il punto culminante della piena fu questa mane alle ore 3,35; poi l'acqua cominciò a decrescere, di modo che al momento in cui vi scrivo tutti gli agricoltori di Versa sono ritornati nelle loro case col bestiame.

Anche l'Isonzo era in piena e la passerella di Gradisca-Sdraussina presentava un serio pericolo.

Come già vi scrissi, la corriera Palmanova-Gradisca-Sagrado da due giorni non fa servizio.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Domani sera, alle 20.30 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 atti, di V. Bellini: «I Puritani», per rappresentazioni straordinarie del tenore cav. Dino Borgioli, il quale sosterrà la parte di «Lord Arturo Talbo». Le altre parti principali sono così distribuite: signora Lea Tumbarello Mulè (Elvira) e i signori Giuseppe Noto (Sir Riccardo), Luciano Donaggio (Sir Giorgio), B. Prodan (Lord Valton), A. Lambertini (Sir Bruno). Lo spettacolo è stato concertato e sarà diretto dal maestro cav. Gaetano Bavagnoli.

I signori che hanno prenotato posti sono pregati di ritirarli in giornata.

Fenice. Iersera si rappresentò la bella commedia di Giacinto Gallina, «Mia fia», che segnò un altro successo per gli ottimi esecutori. Il pubblico che affollava il teatro, applaudì calorosamente anche a scena aperta, la Brunini-Privato il Micheluzzi e la Seglin, Accurati il Verdani e tutti gli altri interpreti.

Stasera, con «L'avocato difensor», del Morais, Carlo Micheluzzi darà la sua serata d'onore. Il valoroso e intelligente attore avrà certamente quei festeggiamenti che si merita. Dopo la commedia seguirà la farsa «Le done che pianze».

Eden. Piacque la pellicola proiettata ieri «Zeus», piena di intrecci avventurosi. La compagnia De Velo recitò una commovente bozzetto drammatico. Enrico Corazza fu applauditissimo anche a scena aperta.

Oggi, replica del divertente spettacolo.

Circo Equestre Franconi-Truzzi. Questa sera, alle 20.45, serata d'onore del direttore del Circo, sig. Franconi Luigi. Per tale occasione verrà eseguita per la prima volta la grandiosa pantomima «Il famigerato brigante Marco Vampa», azione serio-comica, arrangiata e messa in scena dal seratante signor Franconi. Altre novit, attrazioni ed uscite comicissime di tutti i clowns onoreranno la serata.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi si ripete «Zeuss» la strana pellicola, nella quale assistiamo a qualcosa di simile alla famosa scoperta del dott. Voronoff, riuscito, mediante l'operazione alle glandole interstiziali a ridare la giovinezza ai vecchi. La pellicola, che ieri è molto piaciuta, sarà seguita da un bel bozzetto drammatico, recitato dagli attori della Compagnia veneziana De Velo-Corazza.

Prossimamente andrà allo schermo «Jack, lupo di mare». Questa volta si vedrà il famoso attore nelle vesti di capitano marittimo, domare in alto mare una pericolosa rivolta scoppiata fra la ciurma. Sarà una scena di alta drammaticità, concepita in modo da dare la perfetta impressione del vero.

Prossimamente cominceranno le proiezioni di «A rompicollo». La grandiosità di questa pellicola supera qualunque immaginazione. La perfezione dei mezzi tecnici impiegati tocca il massimo raggiungibile. Lo stesso giorno ritorna fra noi Sganapino.

Cinematografo Italia. Un monsignore sulla scena cinematografica, rappresenta una grande difficoltà d'esecuzione. L'attore Mezzetti, che nella pellicola «La nemica» rappresenta la parte del cardinale, zio della duchessa di Somma, è un attore di estrema nobiltà ed austerità di gesti, che impersona magnificamente la figura veneranda.

Al di sopra di ogni elogio è poi l'interpretazione di Linda Pini. Specialmente grande è quest'attrice nell'indimenticabile scena nella quale confessa al figliastro di odiarlo... per paura di amarlo troppo. E' questo uno dei momenti più drammatici del lavoro di Dario Niccodemi, dal quale è stata tolta la pellicola, che in questi giorni richiama il pubblico più elegante ed intellettuale nel salone dell'Italia.

Contribuisce al successo la fastosità della messa in scena e soprattutto quell'aria di nobiltà e di alterezza che circonda la bella visione, che ben si sente essere stata tolta da un capolavoro della letteratura drammatica.

Anche il breve quadro, rappresentante un glorioso episodio della guerra italo-austriaca, che si ammira nell'ultimo atto, commuove ed esalta il pubblico.

Prossimamente «Leggerezza e castigo» con Valentina Frascaroli. Le proiezioni della «Nemica» si susseguono col seguente orario: ore 17, 18,05, 19,10, 20,15, 21,20, 22,30.

«Fedora» al Modernissimo. Anche questa nuova pellicola rappresentata ieri al Modernissimo innanzi ad una vera folla ha incontrato un bellissimo successo. Si tratta questa volta di un romanzo avventuroso a forti tinte della trame un po' iperbolica ma degna della fantasia di Carolina Invernizio. La Direzione del Modernissimo ha deciso di alternare il genere degli spettacoli poichè i gusti fra il pubblico sono vari e vi è chi predilige le pellicole a forti tinte. Ottima l'interpretazione degli attori della casa editrice torinese e particolarmente di Lucia Darienzo. Le rappresentazioni d'oggi s'iniziano alle ore 17 per proseguire ad entrata continua fino le 22,15.

Prossimamente la bellissima Lina Millefleurs ed il simpatico Alberto Collo nella pellicola «Tre primavere».

Cinema Edison. La tanto attesa premiére di «Cosetta... Cosetta...» è stabilita per oggi. La conosciutissima canzonetta di C. A. Bixio è riprodotta fedelissimamente. Non occorre spendere parole per fare la reclame a questo quadro commoventissimo, dall'intreccio altamente umano, che è storia di tutti i giorni. Alle 17 si iniziano le proiezioni.

Faceva la fioraia e l'incontrai
la prima volta a teatro nell'uscire,
le dissi: «Sono un povero studente,
ma un fiore te lo pago dieci lire».
Rispose: «Ve lo voglio regalare!».
Di nascosto poi si fè baciare.
Cosetta! Cosetta! — Così era chiamata,
Perchè piccolina — Perchè spensierata.
Non era bugiarda — Non era civetta,
Che dolce ricordo — Cosetta! Cosetta!

Salone Novo Cine. Oggi si inizieranno le proiezioni della splendida pellicola «Il padrone delle ferriere» con i bravissimi ed ammirati attori Pina Menichelli, Amleto Novelli, Lina Millefleurs e Luigi Serventi, che già, ottennero uno strepitoso successo. Prossimamente un altro capolavoro dell'arte cinematografica, con il nostro concittadino Tullio Carminati.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia Veneziana. Alle 20,30: «L'avocato difensor», commedia in 3 atti, di Mario Morais, e la farsa «Done che pianze».

Teatro Eden. Dalle 16: «Zeuss» e la Compagnia De Velo-Corazza.

Circo equestre. (Via Miramar 35). Questa sera alle 20.45 rappresentazione.

Cinema Edison. «Cosetta... Cosetta...».

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri n. 1-3 «La nemica» con Linda Pini.

Modernissimo. «Fedora», romanzo avventuroso.

Novo Cino (Via Acquedotto N. 37). «Il padrone delle ferriere», con Pina Menichelli.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Nanà», (I serie), con Tilde Kassay.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria n. 11). Oggi: «La passeggera», con Pina Menichelli. (Dramma passionale).

TRIBUNALI

La terza proroga

(*CORTE D'ASSISE*)

Ieri doveva cominciare il terzo dibattimento d'Assise per il quale erano fissate due giornate e siamo invece arrivati... alla terza proroga. Era chiamata a rispondere dei crimini di truffa, infedeltà e ricatto tale Vittoria Labaz, sedicente vedova Labaz nata baronessa Balascovic. La Labaz è una donna dai capelli biondo-rossi, vestita costantemente di nero, che si dice vedova di un ex ufficiale. E' croata, ma parla il nostro dialetto toscaneggiando qualche frase, e sa darsi anche, senza possederne i mezzi, l'aria della signora decaduta. La cronaca ebbe già ad occuparsi di lei quando vennero alla luce i trucchi escogitati dalla Labaz quale sedicente baronessa Balascovic e dei fatti di cui è accusata abbiamo riferito nell'edizione dalle 18 di ieri.

La causa della proroga di questo terzo dibattimento va dovuta al fatto che la citazione venne inviata alla Labaz — che gode piede libero — sei giorni prima dell'udienza, anzichè otto, come è stabilito dalla procedura penale, e il difensore dott. Barich mosse eccezione su questa circostanza, sicchè la Corte dovette accordare la proroga.

Il prossimo dibattimento

si svolgerà — se non si avrà la quarta proroga — domani mattina. E' contro Nazario Iurissevich, Giovanni Rissa e Giovanni Scoria, per crimine di rapina. Presiederà il cons. Sbisà.

DOMANI

Sabato 25 settembre

con primi estratti delle ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO saranno assegnati tutti gli importanti premi della patriottica Lotteria Italiana «Pro Orfani di Guerra».

Sei artistiche cartoline-biglietto, costano soltanto 5 lire e possono guadagnare tutti i sei premi della Lotteria, che ammontano alcuni a somme rilevanti in contanti, ed altri, utili e di grande valore.

Ancora poche ore di vendita delle ultime buste, contenenti 6 cartoline-biglietto del costo di lire 5. — Auguri sinceri.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Sofia», da Venezia, vuoto; «Hoegedy Sandor», da Corfù, con 101 pass.; «Triestino», da Venezia con 300 tonn. di merce varia; «Vladimir», da Tunisi e Venezia, vuoto; «Croatia», da Fiume; «Ravenna», da Ravenna; «Gablonz», da Venezia. Partirono i piroscafi: «Pannonia», per New York; «Siraly», per Venezia; «S. Rocco», per Dedeagatsch; «Irene», per Amsterdam; «Pronta», per Venezia.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Caprera» car.; Hangar 1 «Pilsna» scar.; Molo IV «Clis»; Hangar 1 a «San Severo» scar.; Hangar 3 «Bellaura» scar.; Molo III (Lloyd) A «Thalia» car.; Molo III (Lloyd) B «Persia», «Absirtea» car.; Hangar 9 «Sofia» car.; Hangar 13 a «Calabria» scar.; Hangar 14 «Chile Maru» scar.; Hangar 21 «Carinthia» car.; Hangar 22 «Leopolis» scar.; Hangar 23 «Cat. Gerolimich» scar.; Hangar 24 «Monastir» scar.; Molo 0 «Bellena», «Bellenden», «Balaton»; Hangar 42 «Sirena», «Gablonz»; Hangar 53 «Alessandro A.»; Hangar 55 «Vladimir» scar.; Hangar 55-58 «Georgia» car.; Hangar 58 Joserie» scar.; Hangar 69 «Nippon» scar.; Hangar 69-71 «Carpano» scar.; Hangar 71 «Grof Tisza Istvan» scar.; Molo V «Elswick Tover»; Molo VI «Logan».

Notiziario Mercantile

Importazione di prodotti italiani nella Tunisia

Con decreto di S. A. il Bey di Tunisi in data 10 maggio u. s. pubblicato nel «Journal Officiel Tunisien» n. 38 del 12 successivo, venne proibita l'importazione in Tunisia delle merci di provenienza o di origine estera, tra le quali figuravano la maggior parte dei prodotti che interessano il nostro commercio d'esportazione.

In seguito però ad opportuna azione svolta, dietro invito del Ministero per l'industria e il commercio, dal R. Ambasciatore a Parigi, nonchè dalla presidenza della Camera di commercio ed arti in Tunisi, e mercè l'interessamento del Governo francese, è stato emesso un nuovo decreto Beylicale (pubblicato nel «Journal Officiel Tunisien» del 17 luglio u. s.) col quale, a modifica di quello del 10 maggio predetto, possono alla proibizione d'importazione essere ammesse delle deroghe da parte della direzione generale delle finanze.

Da informazioni ulteriormente pervenute risulta che l'amministrazione summenzionata rilascia senza difficoltà le autorizzazioni necessarie per l'entrata in Tunisia delle merci d'origine estera, cosicchè dette autorizzazioni riduconsi ormai a una semplice formalità, specie per quanto concerne l'importazione dei prodotti italiani che viene ammessa con larghezza di vedute in modo da tutelare sufficientemente gli interessi dei nostri scambi con la Reggenza.

Esportazioni

E' stato esteso l'obbligo della cessione a favore delle Banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi, delle valute estere che rappresentano il prezzo di vendita e dei crediti relativi per l'esportazione del legname da costruzione e da lavoro di qualsiasi specie.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 23 settembre

Banca Adriatica	450	Lussino	2300
Comm. Triestina	675	Martinolich	845
Banca C. P. I.	140	Oceania	488
» » II	240	Premuda	546
Assic. Generali	14300	Tripcovich	513
Riun. Adriatica	2740	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	315
Tramway	200	Cem. Dalmatia	363
Adria	1000	Cem. Isonzo	142
Cossovich	370	Cem. Spalato	402
Cosulich	515	Kerka	510
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1930	Pastificio	220
Istria-Trieste	230	Pilatura riso	240
Libera Triestina	673	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2140	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 157.10 Londra 82.25 Nuova York —.— Svizzera —.—. Spagna —.—. Berlino 40.75. Bucarest —.—. Praga —.—. Vienna 8.—. Zagabria 19.15. Franchi —.—. Lire sterline —.—. Dollari 25.20 Marchi —.—. Lei —.—. Corone n. t. —.—. Dinari —.—.

Nei titoli vennero trattate le Libera, le Cosulich, le Martinolich, il Cantiere navale e il Cemento Isonzo. Cambi fortemente tesi.

EDITTI

Petizione di Alessandro Manetti di Milano prodotta al Tribunale commerciale marittimo di Trieste contro Antonio Gatti di ignota dimora per pagamento di lire 40320. Curatore l'avv. Pangrazi in Trieste.

CORRISPONDENZA APERTA

Geos. Fossili si trovano a Pisino, Pinguente, Rozzo, Gallignano, Verbasello, Isola di Veglia; coralli bellissimi a Cormons, a Rosazzo, sulle colline di Butrio, Repentabor e Nabresina. — *Sunt lacrimae rerum.* La Sua è una delle tante forme di neurastenia. Cambi sistema di vita. Si occupi un po' di più degli altri che di sè stesso. Lei non ama Bacco, nè tabacco, nè Venere! Quale è la sua età? Forse sarebbe bene che Ella amasse qualche cosa di meglio e di più positivo che. . . . . la quarta pagina dei giornali. — *Maniaco curioso.* L'estrazione della lotteria a favore dell'ospedale degli orfani dei contadini morti in guerra avrà luogo il 30 novembre. Quella della lotteria a favore dell'istituto climatico di Cuasso al Monte è rimandata al 17 novembre. — *Crepe de Chine.* Stiri a rovescio col ferro non troppo caldo.

Scommessa. La posizione di fianco è la più igienica. Quanto al destro o al sinistro, è questione di abitudine. — *Fascista.* Ella si deve rivolgere al civico Fisicato. — *A. R Gorizia - Semiramis.* L'estrazione di quella lotteria avrà luogo il 17 novembre. — *Piccolo dei Piccoli* — Ella deve frequentare la scuola per artieri meccanici di via Battisti per tre anni. Dopo un altro anno quale conduttore di macchine e caldaie e una lunga pratica, Ella potrà dare l'esame di macchinista presso il Governo marittimo.

Contrastoni. Ai tempi in cui non si conosceva il metodo Wassermann ed altre indagini nel sangue per constatare la infezione, un professore soleva dire nelle sue lezioni: «Sapete quando si possa dire con assoluta certezza che la sifilide «era» realmente guarita? Quando un individuo prende una seconda infezione». Bella consolazione, vero? — *Fanfulla.* Cravatta bianca e solini inamidati fino a che non arrivi la rivoluzione anche ai vestiti di rigore.

OGNI GIORNO UNA

Fra padrona e cameriera:
— Come! Lucia! Tieni due candele accese? Perchè questo lusso?
— Signora, s'inganna; le due candele non sono che una candela divisa in due.

SCIARADA

Del *primier* la beltà vince assai spesso
Il gentil sesso;
Che perciò col *secondo* giustamente
Nomar si sente
Vanta l'*inter* per suo compaesano
Vate sovrano.

Soluzione del giuoco precedente

GELO - SIA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

Mi è particolarmente grato di attestare con questo mezzo al chiarissimo medico dott. **Rodolfo Hannapel**, tutta la mia imperitura riconoscenza per le cure straordinariamente affettuose ed intelligenti prestate durante il lungo tempo della malattia della mia diletta consorte

CATERINA

salvandola già una volta da sicura morte, mentre con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza tentava di strapparla ancora al destino fatale che la volle sua vittima.

Giovanni Nadaja

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

CAMERIERA privata, conosce più lingue, offresi per fuori Italia oppure Egitto. Offerte «Cameriera» Piccolo. 61271 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BAMBINAIA cerca distinta famiglia. Presentarsi via S. Caterina 9, II. 61071 B
CAMERIERA, bonne francese o tedesca, che sappia cucire, cercasi da distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 61646 B
CAMERIERA che si occupi anche di un bambino cercasi subito: presentarsi mattinata. Piazza Tommaseo 4, porta 11. 61648 B
CUOCA cercasi subito da Missione Americana, Via Sanità 16. Presentarsi ore pomeridiane. 60937 B
CUOCA fine cercasi per villa signorile: presentarsi dalle 2-3 Via Chiozza 33, I destra. 61590 B
DOMESTICA capace cercasi prontamente. Pietà 37, IV, porta 15. 61186 B
DOMESTICA possibilmente friulana cercasi da distinta famiglia. Acquedotto 33, III. 61211 B
DOMESTICA capace cercasi: buon salario e vitto. Cavana 12, negozio manifatture. 61283 B
DONNA servizio per latteria, soltanto al dopopranzo, cercasi. Latteria Tasso, Goldoni. 61235 B
DONNA capace tutti i lavori di casa assumesi prontamente verso buon salario, vitto, eventualmente alloggio. Indirizzo al Piccolo. 61183 B
DONNA quarantenne cinquantenne, vedova libera, cercasi per coniugi soli, capace faccende domestiche, referenze Indirizzo Piccolo. 61069 B
PRESTASERVIZI cercasi 3 ore mattina. Corso V. E. 9, IV, porta 6. 61634 B
PRESTASERVIZI cercasi per le ore antimeridiane V. P. L. Palestrina n. 3, I p. 61217 B
RAGAZZA capace cucinare semplice, per piccola famiglia, cercasi. Via Cesare Battisti 7, porta 13. 61658 B
RAGAZZA giovane per sorveglianza bambino cercasi. Via Battisti 7, porta 13. 61656 B
RAGAZZA sappia cucinare, con buoni attestati cercasi. Via Dante Alighieri n. 7, II, porta 10. 61187 B
RAGAZZA pratica tutti lavori di casa, cercasi prontamente verso buon salario: ottimo trattamento. Presentarsi con attestati. Via Piccolomini 2, I. 61684 B
RAGAZZINA per un bambino di otto mesi, per tutti i pomeriggi, cercasi. Via Canova 2, III, porta 14. 61680 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 39258 C
CHAUFFEUR con patente americana da diversi anni, cercherebbe impiego. Parla italiano, francese, spagnolo e inglese. Offerte «Battista» Piccolo. 61344 C
CHAUFFEUR meccanico con passaporto per l'estero cerca posto famiglia o ditta seria. Indirizzo al Piccolo. 45025 C
CHAUFFEUR patente civile e militare cerca posto: miti pretese, massima garanzia. Scrivere: Via Antonio Caccia n. 6, (Magazzino frutta). 61518 C
CORRISPONDENTE e stenografo ungherese tedesco cerca posto pronta entrata. Offerte Piccolo sub «Praticissimo». 45068 C
ELETTRICISTA macchinista con primarie referenze cerca posto adatto. Offerte sub «Elettricista 238» al Piccolo. 45049 C
GIOVANE congedato, svelto, cerca occupazione di fiducia. Pratico commesso negozio in qualsiasi genere per uomo e donna. Miti pretese. Scrivere: B. Monteleone, Via Ginnastica n. 6. 61610 C
GIOVANE contabile nonchè perfetto corrispondente delle lingue italiana, tedesca e slovena offresi. Offerte sub «P. P.» al Piccolo. 61626 C
GIOVANE impiegato contabile, conoscenza tenitura libri, corrispondenza, dattilografia, lingue italiana e tedesca, cerca occupazione alcune ore serali. Miti pretese. Offerte sub «Volonteroso 30» al Piccolo. 61410 C
IMPIEGATO genere legname cerca occupazione presso ditta legnami. Offerte «Legnami» Piccolo. 61007 C
IMPIEGATO pratico tutti lavori d'ufficio, conoscenza tre lingue, intelligente, serio, onesto, ottime referenze, offresi, pronta entrata. Offerte sub «Pratico» Piccolo. 61570 C
IMPIEGATO statale occuperebbesi pomeriggio presso ufficio o ditta commerciale; conoscenza italiano, tedesco, contabilità, pratico commercio lavoratore esatto. Offerte «Statale» Piccolo. 61199 C
IMPIEGATO 27enne marittimo, parla italiano, tedesco, offresi quale magazziniere ricevitore od altro, purchè lavoro decoroso: miti pretese. Offerte «Marittimo» Piccolo. 61219 C
INSTALLATORE abilissimo acqua gas offresi. Dorissa, Via S. Marco 37. 46083 C
LUCIDATORE parchetti offresi prezzi convenienti. Rivolgersi portinaio, Via Valdirivo 27. 61536 C
MEZZA lavorante sarta donna offresi. Chiarbola Superiore 316. Boscolo. 31171 C
PARCHETTISTA offresi lucidare raschiare governare applicare parchetti. Offerte «Parchettista» Piccolo. 61191 C
RAGIONIERE venticinquenne, pratica bancaria, corrispondente italiano tedesco, serio attivo, cerca adeguata occupazione, eventualmente genitore, impiegherebbe circa 100.000 importante industria, bene assicurate. Offerte: «Discrezione serietà» Piccolo. 250 C
SARTA diplomata confeziona vestiti appar figurino, tagliansi stampi su misura. Via Ghega 17. 60945 C
SARTA confeziona vestiti elegantissimi da signora. Viale XX Settembre n. 11, p. I, destra. 61051 C
SARTA veneziana desidera allargare propria clientela: assume qualsiasi lavoro. Via Udine 16, porta 21. 61267 C
SIGNORA giovane, bella presenza, parla italiano serbo-croato, inglese e discretamente tedesco, cerca posto quale cassiera. Offerte «Lucia» al Piccolo. 61662 C
TRIESTINO, ex ufficiale, conoscendo bene le piazze del Trentino e Tirolo, si recherebbe in quelle regioni per conto di qualsiasi ditta, in qualità di rappresentante viaggiatore. Scrivere «Alto Adige» Piccolo. 61125 C

TAPPEZZIERE assume qualsiasi lavoro anche domicilio. Via Ferriera 25 in corte. A. Sbuzzolo. 60584 C
UFFICIALE congedato, assolto Reali di Trieste, (matura) conoscenza buona francese-tedesco, ottime referenze, raccomandazioni, offresi impiego fiducia. Sub «Referenze» Piccolo. 61278 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BANCARIO ragioniere in pensione cercasi. Offerte dettagliate con referenze al Piccolo «In pensione». 61197 D
CONTABILE lavoratore indipendente, conoscenza partita doppia ed italiano-tedesco, primaria ditta città cerca. Offerte Piccolo sub «Indipendente 700». 61075 D
CORRISPONDENTE perfetto tedesco e traduttore dall'italiano in tedesco cercasi per due ore giornaliere. Inutile offrirsi se non perfetto. Indicare pretese «Perfettissimo» Piccolo. 61209 D
IMPIEGATO fidato e abile per tenitura libri e lavori d'ufficio, importante ditta cerca. Conoscenza inglese preferito. Offerte con indicazione età, esperienza e pretese sub «J. L.» al Piccolo. 61273 D
PORTINAIO ammogliato, per villa, cercasi. Alloggio gratis in compenso pulizia giardino, inoltre per lavoro singole ore giornaliere piccolo orto piccola paga. Presentarsi con buoni attestati. Navali 24, dalle 12 alle 2. 45079 D
RAGAZZO o ragazza per macelleria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 61263 D
SARTORIA Conte, Via S. Nicolò 34, cerca prontamente brava lavorante e garzone sarte uomo. 61169 D
SIGNORINA, corrispondente perfetta italiana tedesca, possibilmente stenodattilografa, cercano fratelli de Calò. Via Lazzaretto vecchio 17. 45091 D
SIGNORINA cercasi per vendita libri e giornali dalle 20 alle 23 in chiosco teatro. Presentarsi Corso Vittorio Emanuele n. 1, negozio Behar. 61666 D
SIGNORINA italiana cercasi quale governante bambina 6 anni. Korius, Corso Garibaldi 2, II piano. 61207 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata con vitto, unico inquilino, distinto signore stabile cerca. Offerte «Centralissima» Piccolo. 45034 E
CAMERA ammobiliata cerca impiegato stabile. Sub «300» al Piccolo. 61253 E
CAMERA bene ammobigliata, ingresso libero, posizione centrale, prontamente, distinto signore cerca. Offerte sub «Centrica» Piccolo. 60929 E
STANZA, distinto 35enne impiegato banca cerca primo ottobre presso buona famiglia non affittacamere. Visiterà domenica. Scrivere «Bancario 2015» Piccolo. 61658 E
STANZA elegantemente ammobiliata signore distinto cerca presso famiglia non mestierante. Offerte «Possidente» Piccolo. 61448 E
STANZA ingresso libero, o piccola famiglia, cerca ufficiale stabile (dà poco disturbo). Offerte sub «Urge» al Piccolo. 45077 E
STANZA oppure locale, cercasi per ufficio privato (propria contabilità, corrispondenza). Offerte «Assicuratore» Piccolo». 61464 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. 2, porta 12. 44795 F
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi a due distinti signori. Indirizzo Piccolo. 61654 F
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi soltanto a distinto signor Indirizzo Piccolo [illegible] F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

ACCADEMIA di danza del prof. Leone Tisminiski. A cominciare da oggi verranno riprese le lezioni di tutte le danze moderne da salone, con corsi speciali per adulti e per bambini. Per informazioni ed inscrizioni rivolgersi dalle 11-13 e dalle 15 in poi. Via S. Lucia 4, I. 100 G
CAPITANO conoscerebbe colta persona francese scopo conversazione. Offerte «Conversazione francese» Piccolo. 61632 G
CONTABILITA', corso accelerato, durata 4 mesi; minima spesa. Rag. Fassetta. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G
CORRISPONDENZA commerciale, corso accelerato, Rag. Fassetta. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G
DATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, 10 lezioni 10 lire. Coroneo 17-I. 61298 G
STENOGRAFIA italiana e tedesca; metodo Gabelsberg. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 850 G
MAESTRA preferibilmente toscana, perfezionamento lingua italiana, cercasi. Offerte dettagliate sub «Alighieri» Piccolo. 61678 G
METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G
RIPETIZIONI scolastiche qualsiasi materia. Doposcuola. «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. Ginnastica 45 - C. Battisti 6, II. Sedici professori. 650 G
SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

PORTAFOGLIO contenente denaro e passaporto intestato Andrea Bauk smarrito. Rinvenitore è pregato di portare il passaporto, trattenendosi il denaro, più cento lire di mancia. Indirizzo Piccolo. 61676 H
PORTAMONETE contenente denaro e orologio, smarrito. Generosissima mancia. Indirizzo al Piccolo. 61638 H
VOLPE nera, smarrita; 100 lire mancia. Indirizzo Piccolo. 45076 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO moderno, tre stanze, camerino, cucina, bagno, paraggi Boschetto, cedesi. Offerte «Riflettente» Piccolo. 61201 I
MAGAZZINO deposito, pressi Stazione centrale, affittasi senza uscita. Commisso - Polacco, Via Bosco 1. 61672 I
MAGAZZINO grande, vicinanze posta centrale, con scrittoio, affittasi. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 61259 I
QUARTIERE 3 stanze, camerino, scambierebbesi altro Gradisca. Offerte «Pipo» Piccolo. 61628 I
QUARTIERE 4 stanze ammobiliate, subaffittasi prontamente. Pierluigi Palestrina 6, I, sinistra. 45086 I
QUARTIERE 7 stanze, cucina, giardino, centro città, scambiasi con uno di quattro, nei pressi S. Michele. Indirizzo Piccolo. 45090 I
QUARTIERINO elegante, due camere, camerino, cucina, posizione centrica, scambierebbesi con uno più grande. Rivolgersi: telefono 25-84. 45032 I
VILLINO ammobiliato affittasi. Giusterna presso Capodistria. Per informazioni: Trieste, via Mazzini 34, portiere. Capodistria, Giovanni Parovel, maestro muratore, via Francesco Trevisani 256. 60947 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE ammobiliata cercano distinti coniugi, per alcuni mesi, se possibile uso cucina. Eventuali offerte: Casella postale 473, tel. 40-23. 61688 L
APPARTAMENTINO ammobiliato elegantemente oppure stanza da letto e salotto, soltanto centrali, coniugi soli distintissimi cercano presso buona famiglia non affittacamere. Pagherebbesi buonissimo fitto. Rivolgersi Marco Pfeffer, Hotel Savoia. 60957 L
APPARTAMENTO da 3 a 5 stanze, ammobiliato, cercasi. Offerte sub «Appartamento» al Piccolo. 45080 L
NEGOZIO oppure magazzino, centrico, cercasi; eventualmente per 3 mesi. Offerte sub «Negozio» al Piccolo 61239 L
QUARTIERE ammobiliato, quattro o cinque locali, compreso cucina, distinti coniugi cercano in affitto. Offrono qualunque prezzo. Scrivere sub «99» al Piccolo. 60997 L
QUARTIERE ammobiliato o vuoto, almeno due stanze, camerino, cucina, cercasi prontamente o a tempo convenirsi. Offerte: Valentini, Via Dante 5. 61213 L
QUARTIERINO camera e cucina, oppure stanza ammobiliata, cerca prontamente impiegato. Offerte sub «Cantiere» al Piccolo. 61552 L
STANZE due, tre, vuote, posizione centrica, possibilmente primo piano, ingresso libero, cercansi per ufficio. Offerte: Casella postale N. 134, Trieste (Borsa). 60895 L
TETTOIA, magazzino, lontano dall'abitato, possibilmente isolato, cercansi. Offerte «Magazzino tettoia» Piccolo. 45093 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

APPARATO fotografico Globus, 30× 40 cm., vendesi. Ulteriori informazioni. Indirizzo al Piccolo. 61227 M
BILANCIA ottimo stato, fino 20 quintali, vendesi, occasione. Angeli, Via del Pesce 2, telefono 17-44. 45088 M
CAMERA pranzo, palissandro e studio, quercia, fornimento Club, pelle, vendonsi. Magazzino, San Francesco 48, dalle 10-12 e 16-18. 61231 M
CAMERA letto una persona, con marmi e specchio, vendesi. Visitare 9 in poi. Via Monfort 6, porta 5. 61195 M
CAMERA matrimoniale, moderna, nuova; altra una persona, buon stato; tavolo, sedie, scrivania, vendonsi causa partenza. Via Pietro Nobile N. 2, V, destra (Traversale Molin grande). 61205 M
CASSA controllo «National», vendesi, occasione. Fonderia 12, corte. 61237 M
CASSA controllo «National», quasi nuova, vendesi. Müller, Ireneo 6, pianoterra. 45087 M
CASSA imballaggio piano verticale, vendesi giornata. Indirizzo Piccolo. 45078 M
CASSE vuote vendonsi Cartoleria Strehler, Piazza Borsa 2. 45064 M
COLTRINAGGIO, tappeto verde, vendonsi buon prezzo. Tiziano 16, porta 9. 61243 M
DIVISA collegio S. Celso; mantello parata, collegio S. Paul, per ragazzo dodicenne, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 45082 M
GRAMMOLA splendida, di lusso, macchina originale «Angelo», con diaframma «Exhibition» e 5 opere complete, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 61206 M
LAMPADA gas, luce elettrica, vendesi. Via San Giovanni 2, porta 7. 61179 M
LETTI, vetrina da cucina, sgabelli, bollitore a gas, ecc., vendonsi. Visitare 10-12, 14-16, Giorgio Vasari 19, I, destra. 61241 M
LETTI 2, nuovi, con suste e sgabelli, prezzo vera occasione. Fonderia 12 corte. 61237 M
LETTI ferro, laccati bianco, rete metallica, vendonsi, occasione. Foraboschi, Ronco 6. 60911 M
LETTO, susta, buonissimo stato, vendonsi. Tor S. Lorenzo 1, porta 17. 61636 M
MACCHINA scrivere, americana, moderna, vendesi, occasione. Miramar 29, porta 11. 60913 M
MATERASSI lanetta, nuovi, lire 120; suste, vendonsi. Acquedotto 51, I, destra. 61013 M
OCCASIONE «Flora von Deutschland», dei professori Schlechtendal, Langethal, Hallier, 30 volumi nuovissimi con magnifiche tavole, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 61592 M
PHONOLA, rulli usati per Phonola, acquistansi. Scrivere «Phonola» al Piccolo. 60933 N
PIANO Mignon, nero, corde incrociate, vendesi. Via Milano 22, I. 61643 M
PIANINO quasi nuovo, marca tedesca, vendesi, occasione. Istituto 21, I p. 61674 M
PIANOFORTE concerto, vendesi, prezzo ridotto. Via Raffineria 5, porta 8. 61269 M
PIANOFORTE mezza coda, «Mignon-Hamburger», vendesi. Esclusi intermediari. Rivolgersi: Via Giulia 14, porta 9, dalle 10-12 e 15-17. 61470 M
RACCHETTA tennis, nuova, vendesi. Rivolgersi, Via S. Sebastiano 2, I piano. 61181 M
SALOTTO completo, in mogano, e arredamento, vendonsi in giornata causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 61251 M
SALOTTO lussuosissimo, stile rinascimento, vendesi molto sotto valore reale. Barcola 71, II, vis a vis Excelsior. 61163 M
SALOTTO lussuoso, nuovo, vendesi, occasione. Indirizzo Piccolo. 60915 M
SCANSIE, vetrina, banco, vendonsi, occasione. Rivolgersi: Bosco 50, Perper, dalle 12 alle 14. 45089 M
STANZA matrimoniale, chiara, moderna, vendesi, lire 3500. Maiolica 17, I, destra. 61229 M
TAGLIO vestito donna, lana bleu, vendesi causa lutto. XXX Ottobre 8, III. 61261 M
TAPPETO orientale metri 4×3, vendesi, occasione, presso Zanchi, Via S. Lazzaro 1, 3. 61215 M
TAPPETO persiano, autentico, antico, 150×250 centimetri, offresi in vendita ad intenditori. Indirizzo pregasi prendere al Piccolo. 45081 M
TAVOLI 30, uso caffè, bar, con coperta marmo scuro, vendonsi. Offerte «Sant'Anna» Piccolo. 45084 M
VASCA bagno, 2 bollitori, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 61686 M
VESTITO velluto grigio, nuovo; diversi altri, usati, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 61624 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

AIGRETTE Kronenrayer nere cercansi. Offerte Piccolo sub «Aigrettes». 61242 N
ARMADIO con specchio acquiterebbesi occasione. Indirizzo Piccolo. 61223 N
CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N
CARTACCIA, Scarti archivio, acquistansi per cartiera. Antonioli, magazzino. Milano 29. 60951 N
FIASCHI vuoti acquistansi buon prezzo. Luzi, Lazzaretto Vecchio, 23. 61193 N
GRANDI partite sacchi usati, kg. 85 e 100; binario Decauville qualunque quantitativo, cercansi. Dirigere offerte: Studio tecnico, Coroneo 1. 61265 N
MOBILI usati, stanze da letto, pranzo, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 61085 N
MOBILIO ufficio, buono stato, cercasi. Offerte «Comfortable» Piccolo. 61482 N
PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon. Via XXX Ottobre 8. 61366 N
STANZA studio legno chiaro, lussuosa, comprerebbesi. Mazzini 37-II, sinistra. 61682 N
STRACCI casalinghi a 40, ritagli nuovi panno acquistansi. Scalinata 3, Fonda. 61127 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIA vermouth originale insuperabile, marca Beccaro, lire 8 bollo compreso. Deposito esclusivo S. Maurizio 9. 61654 O
BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O
MACCHINE da scrivere Underwood mod. 5, vendonsi. Michele Vecchiotti, via Miramar 27, tel. 20-56 (2 volte). 61120 O
OLII assortiti per trattorie, alberghi, pensioni, prezzi speciali. Deposito olio Benedettich, via Toro, 5. 61660 O
PIANTE ornamentali: Ancuba Evonymuss bianco, Lauro Nobilis e Lauro Cerasus da vendere. Rivolgersi proprietario Kumar Carlo, Gorizia, Via Pavia 14. 60882 O
PROFUMERIE Bloch liquido. Corso Garibaldi 13, ore 11-12. 61279 O
SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O
TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O
VETRINE, lampade gas, tabelle vendonsi bloch. Luzzatto, Istituto 3. 1737 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE 18-24 HP 6 posti «Scat», ottimo stato, qualsiasi prova, anche smontatura completa, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo al «Piccolo». 61177 Q
CAMIONS 15 ter noleggiansi per qualunque luogo. Via Giulia 6. 61189 Q
MOTOCICLETTA Excelsior 9 HP, lire 5850, vendesi. Majolica 17-I destra. 61233 Q
MOTOCICLETTA Wanderer 3 HP, ottimo stato, funzione, vendesi. Offerte «R. S. 100» Piccolo. 61652 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAPITALI prontamente disponibili per intavolazioni: informazioni presso Ferdinando Polacco, Palazzo del Commercio, via Mazzini n. 30, ufficio, dalle 10-12, dalle 16-18. 61642 R
LATTERIA angolo, anche altro uso, vendesi. Luzzatto, Istituto 3. 1736 R
NEGOZIANTE fiumano cerca mutuo 10.000, prima intavolazione. Offerte sub «Fiumano» Piccolo. 61670 R
TRATTORIA Corso V. E. cedo. Informazioni Corso Garibaldi 13. Rappresentanze. 61281 R
UFFICIO importante rappresentanze, arredato, unirebbesi società signora. Contanti 3000. Casella 16. Trieste 6. 61271 R
10.000 lire cerca piccola azienda industriale scopo ampliamento. Offerte sub «Capitale» al Piccolo. 61173 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA pressi giardino pubblico, ottima rendita, vendesi. Indirizzo «Piccolo». 61245 S
CASA e campagna a S. Giovanni vendesi. Guardiella v. Farneto 1293, Bosich Antonio. 61630 S
FONDO con casetta, 400 tese, sorgente, adatto industria città, vendesi. Offerte «110.000» Piccolo. 61255 S
STABILE vicinanza città, con 27 quartieri e 5 magazzini vendesi. Offerte «Casa» Piccolo. 44683 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARRIVATI cappelli velluto. Assortimento guarnizioni. Assumonsi riformazioni. Francescato, Via Pesce 4 (Piazza Cavana). 1597 U
PRIMO istituto triestino informazioni, incarichi fiducia, massima riservatezza. Agenti dappertutto. Corso V. E. 17. 61275 U

IL GUFO

DI JAUME 106

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

in una prateria, che v'indicherò più precisamente se proprio lo desiderate, domanderete di un «cow-boy» chiamato Merrygomishguwan...

— Eh? favorite ripetere...

— Merrygomishguwan.... Oh! dopo quindici giorni di sforzi perseveranti, questo nome si pronunzia facilmente quanto boulevard Gouvion-Saint-Cyr, ve l'assicuro...

— Sarà, ma ne dubito...

— Ebbene questo «cow-boy», un giovanotto, il quale, per dir così, non sa pur come sian fatti i colletti, le cravatte, i guanti, è stato l'unico mio maestro di scherma... Ecco, mio caro.... Le sue lezioni sono gratuite ad una sola condizione, che la faccia dello scolaro aspirante gli vada a genio... Ora voi, Persignal, sono sicuro che gli piacereste.

— Grazie dell'indicazione! Me ne varrò al mio primo viaggio agli Stati nUiti... Ma il vostro Mego.... Merry....

— Merrygomishguwan.

— Auff!.... Deve aver lasciato un bel numero d'avversari sul terreno...

— Egli?... Sì, qualcuno... Ma, ch'io sappia, non s'è mai battuto alla spada.

— Capisco? — osservò José. — Colui si batte alla carabina... ed a cavallo, da vero «cow-boy».

— Graziosa! — esclamò gaiamente Persignal. — Sarebbe bizzarra mettere di moda questo sistema fra noi... Certo che, se il vostro maestro venisse a Parigi, potrei predirgli un bel avvenire.

S'interruppe per chiamare un avventore arrivato allora nel ristorante:

— Ohe! Coureau! Venite qua!.... Volete altre notizie pel vostro articolo?

— Eh! — rispose il giovanotto — ho assistito al duello ed ho già stesa la relazione... un articolo che metterà sossopra Parigi.

— Lo credete?

— Ne sono sicuro.

E Coureau, che s'era vantato di trattare Arquerio col tu, si rivolse a questi e con un atteggiamento deferente, ossequiente, gli lanciò questo complimento:

— Voi siete stato semplicemente superbo, sublime!... Oh! non protestate!... Il vocabolo non è esagerato... non c'è altro che possa esprimere l'opinione del pubblico...

— Ma, mio caro Coureau, — fece Arquerio, ridendo — siamo in collera fra noi?

Coureau spalancò gli occhi con un'espressione interrogativa nello sguardo.

— Eh! sì — continuò Arquerio — non mi date più del tu....

Coureau arrossì, rimase un istante imbarazzato, ma poi, riprendendo la sua consueta disinvoltura, rispose con ammirabile candore:

— E' vero, è vero... ma non l'oso più...

Un'unanime risata accolse questa curiosa dichiarazione.

— Coureau è un giovanotto delicato — notò gravemente Persignal — e farà strada nel mondo. Orsù, Coureau, sedetevi lì e fate colazione assieme a noi.

— Perchè la vostra scuola mi sembra impossibile a definirsi. Non è certo la scuola classica, nè l'italiana, nè la francese. Non rassomiglia a nessuna di queste... non ha niente a fare con esse il vostro metodo... Avete imparato la scherma da voi solo? E' assolutamente impossibile... Perdincibacco! non ho mai visto tanta sicurezza, tanta rapidità, tanta forza e duna così prodigiosa precisione di colpi straordinari... Ci avete fatto strabiliare... Su, dunque, siate gentile... indicatemi il vostro prezioso maestro e ci corro subito...

— Bisogna che attraversiate l'Atlantico e vi rechiate nel Far-West americano... colà,

XXIV.

Le argomentazioni di Rosa Allain

De Labouheyre s'era lasciato condurre da Rosa come un bambino; non aveva pensato un momento a meravigliarsi che la giovane l'avesse accompagnato a casa e non sembrasse avere alcuna intenzione di togliersi di là, adesso che lo aveva tratto lontano da tutti quegli sguardi sarcastici e da quei mormorii poco lusinghieri.

Al contrario, senza che se lo sapesse spiegare, si sentiva, per la presenza di Rosa, in un'atmosfera di simpatia, la quale molceva realmente la terribile ferita ricevuta dal suo amor proprio; la vezzosa cameriera gli aveva preparato in un battibaleno un whisky, con un po' di soda, poi aveva abbassate le tende e creato così nel salotto di Labouheyre una penombra propizia al raccoglimento; essa si muoveva lieve, taciturna e premurosa nell'appartamento di quel giovanotto alla moda, brutalmente precipitato dal piedestallo erettogli dall'eletta società dominatrice dei boulevards.

— Bevete — essa disse — e riposatevi un momento.

De Labouheyre volle ringraziarla.

— No, no — insistè Rosa — prima riposatevi.... Dopo, se vorrete, discorreremo..

— E' Celina che v'ha mandata?...

— No... la signora Altona ignora che io sono qui...

— Allora voi avete da parlare con me?

— Per mio conto, sì.... Ma, ve ne prego... riposatevi un poco... fra qualche minuto mi chiamerete....

E Rosa si mosse per passare in una stanza vicina.

De Labouheyre la fermò, dicendole:

— Sono pronto ad ascoltarvi subito... Sono già calmo...

Infatti con un violento sforzo di volontà era riuscito a cacciare le nere idee, che turbinavano nel suo cervello, dopo la scossa terribile subita; adesso tutti i pensieri suoi si raccoglievano sull'ora presente, su ciò che gli rimaneva a fare.

Si domandava per quale caso o, piuttosto, per quale intuizione, Rosa, la quale non aveva mai — egli credeva — messo piede in casa sua, sembrasse conoscere così bene le disposizioni del suo appartamento; poichè essa non aveva avuto bisogno di rivolgergli la più piccola domanda pre preparargli la bevanda, che gli presentava; si sarebbe detto che ella sapesse dove ogni oggetto si trovava e che tutto le fosse famigliare.

La giovane adesso pareva titubante.

De Labouheyre, meravigliato, osservava avidamente quella gentil signorina, quel profilo di ostinatezza, e subiva una strana influenza, di cui gli sarebbe riuscito impossibile analizzare il significato e nemmeno stabilire la cagione.

— Vi prego di prestarmi orecchio — prese finalmente a dir Rosa con voce un poco tremante. — Ciò che mi apparecchio a confidarvi è oltremodo grave.

— Parlate, signorina! parlate!

— Posso farlo liberamente? — ella disse — senza nessun timore?... Siete disposto ad udire veramente con calma certe cose molto penose per voi?...

De Labouheyre fece un gesto di scoraggiamento.

— Il mio orgoglio è vinto — egli rispose. — Voi non potrete farmi nessun rimprovero, ch'io non l'abbia già rivolto a me stesso in questo frattempo...

— E' la verità che dite?

— E' la verità.

— Ebbene, — ripigliò Rosa energicamente — avete ragione; voi meritate i più vivi rimproveri... E' inammissibile che un uomo d'ingegno e di valore, quale voi siete, acconsenta a condurre l'esistenza, che voi conducete.

Ancora il giorno prima un simile preambolo avrebbe suscitata la più feroce canzonatura per parte dell'irresistibile seduttore; ma Rosa aveva trovato il buon momento per far udire quelle severe parole, cui De Labouheyre, chinando il capo, rispose:

— Che volete? Siamo parecchi oziosi a Parigi, che potremmo vivere senza dubbio più utilmente... Ma sappiate, signorina, ch'io mi libererò da questo giogo della moda e che prenderò il mio posto fra quei lavoratori, che onorano il proprio paese.

Questa frase solenne non parve produrre sulla giovane l'effetto, che l'avventuriero s'aspettava, poichè essa con occhi brillanti d'indignazione e con voce vibrante riprese:

— Non cercate di creare un equivoco... Ciò, ch'io vi rimprovero, non è la vostra vita d'elegante inutile, non è il vuoto de' vostri pensieri e la futilità delle vostre azioni.. E', al contrario, l'agir troppo, che biasimo in voi... il prestarvi ad atti, che sono veri delitti... l'essere fra le mani d'una mendicante, che vien chiamata «Mamma Pellerossa», il docile strumento di losche bisogne... l'aver rapito Elena De Gévriel!... l'aver cercato di uccidere Arquerio... il farvi, insomma, il complice di matricolati furfanti e tenere alta la fronte, mentre sapete bene che camminate nel fango...

(Continua)